ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a ... estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: It... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti (a qualunque giorno, ma deve finire col... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, piani ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano

IL PICCOLO

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 6 Febbraio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 74

La discussione sulla politica estera alla Camera

Nuovi vivaci incidenti per un discorso dell'on. Federzoni

ROMA, 5, sera.

Le numerose interpellanze sulla politica estera inscritte sull'ordine del giorno, hanno fatto assumere a questa seduta una particolare importanza. Alle 15 meno qualche minuto l'aula è già affollata e le tribune letteralmente gremite di pubblico. E' evidente la vivissima attesa in ognuno per lo speciale argomento di cui si occuperà l'Assemblea Nazionale.

Echi degli incidenti di ieri
Le affermazioni dell' on. D' Aragona

Alla lettura del processo verbale, D'ARAGONA (socialista ufficiale), si duole che ieri in alcune interrogazioni sia stata lanciata ad alcune organizzazioni operaie aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, l'ingiusta accusa di avere in un certo momento venduto il proletariato ai pescicani dell'industria per mezzo milione. Avverte che questa somma rappresentava gli arretrati dovuti secondo il concordato fatto con gl'industriali agli operai metallurgici, che avevano scioperato in Torino e fu versata con l'autorizzazione degli operai stessi alla Federazione Metallurgica, come fondo che doveva da questa essere amministrato per la costruzione di una casa, cosidetta dei metallurgici.

Lamenta che si lancino con leggerezza accuse così gravi, senza neppure precisarle ed afferma il diritto di reagire contro di esse con ogni mezzo. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Aggiunge che, appartenendo alla schiera di coloro i quali ritengono che il movimento operaio debba farsi valere per quello che realmente, senza usare, od abusare di armi che in certi momenti possono anche servire, ma che sono la debolezza del movimento operaio, convinto che la Confederazione Generale del Lavoro rappresenti la enorme maggioranza del proletariato italiano, non nega a nessuna organizzazione operaia il diritto di far valere la propria forza. Anzi nei vari consessi di cui fa parte, ha sempre sostenuto che tutte le organizzazioni di qualsiasi tendenza avevano diritto ad essevi rappresentate, purchè documentassero di rappresentare veramente gli interessi delle classi lavoratrici. (*Applausi all'Estrema Sinistra, interruzioni al Centro*). Esse, però, debbono farsi valere per la propria forza, non diffamando le organizzazioni avversarie. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra; proteste al Centro*).

Le dichiarazioni dell'on. Meda

MEDA (popolare): — Rilevando le dichiarazioni fatte dall'on. D'Aragona, consente con lui nel ritenere che, allorchè si crede di dover formulare delle accuse, queste non debbano essere lanciate leggermente, ma fatte valere nella sede competente con le prove necessarie. Deve, però, d'altra parte richiamare l'attenzione dell'on. D'Aragona e dei suoi amici sulla portata politica delle ingiurie sistematiche rivolte contro i rappresentanti di una parte cospicua di cittadini, d'interessi e di principi che hanno la loro ragione d'essere nel Paese: tali ingiurie sono esse che provocano la protesta, magari eccessiva, e sono la causa prima di deplorevoli eccessi. (*Applausi al Centro, interruzioni all'Estrema Sinistra*). Tanto più che, troppe volte, l'ingiuria che si rivolge dai socialisti ai popolari è una ingiustizia, perchè nasce da un'opposta visione delle cose che non risponde a realtà. Quello che i socialisti giudicano in noi opera contraria agli interessi proletari è, nella intenzione dei popolari, opera ispirata da ben diversi sentimenti e rivolta a ben diversi obbiettivi. Possiamo ammettere che si disapprovi tale opera; non che essa venga rimproverata come una menzogna ed un tradimento. (*Applausi al Centro*).

Avverte poi che in materia di organizzazione, egli ed i suoi amici non hanno che un principio: libertà ed uguaglianza per tutte le organizzazioni, forti o deboli che siano: Saranno i risultati che daranno la sentenza sulla loro utilità concreta, ma si deve consentire che si svolgano in onesta concorrenza, a parità di condizione. Ed anche su questo terreno, se l'opera che il Partito popolare compie può sembrare d'intralcio a quella delle organizzazioni aderenti ad altro partito, essa non è, invece, se non il compimento del dovere, che l'oratore ed i suoi amici sentono di dare al movimento sociale moderno: la collaborazione delle loro idealità. Afferma, infatti, che nessun rinnovamento sociale sarà utile e vitale, nè sulla base della proprietà, nè su quella del comunismo, se sulla collettività non saranno rispettate e non agiranno anche le forze spirituali e morali. (*Vivi applausi al Centro; interruzioni all'Estrema Sinistra*). Senza di esse si può demolire, ma non si può costruire.

Conchiude, augurando che tutti, su tutti i banchi, vogliano intendere come nessuna giustizia può esservi, se prima non sia vivo in ciascuno il senso di essa, il quale non può che essere, prima di tutto, senso di libertà e di rispetto reciproco. (*Vivi applausi al Centro; rumori all'Estrema Sinistra*).

Il Presidente on. Orlando

PRESIDENTE: La conclusione che si trae dall'incidente è che in ogni forma di vita civile, sono da deplorare le accuse ingiustificate e le ingiurie. Ogni partito non ama sentirsele rivolgere ed a ragione, ma deve, nel tempo stesso, sentire l'alta ragione di convenienza di non rivolgerle agli avversari. (*Vive approvazioni*).

E' questo un antico precetto che non si deve mai dimenticare, se si vuole dare al Paese la sensazione che oggi, l'una e l'altra parte, hanno fatto vibrare, che non è, attraverso la violenza che le grandi idealità possano trionfare. Il meno, dunque, che si può chiedere, è che noi stessi non diamo esempi di violenza. (*Vivissime approvazioni; vivi applausi*).

Dopo ciò il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati per sabato 7 corr., alle ore 11, per l'ammissione alla lettura di 20 proposte di legge per l'esame, e di varie domande di autorizzazione a procedere contro diversi deputati, tra cui gli on. MISIANO per diserzione; BELTRAMI per vilipendio alle istituzioni; MORGARI per diffamazione a mezzo della stampa, quale gerente dell'*Avanti!*; RAMELLA per appropriazione indebita qualificata e continuata.

Il trattamento ai prigionieri di guerra

Si passa così alle interrogazioni. Alla prima, dell'on. MAFFI, riguardante i prigionieri di guerra, risponde il sottosegretario alla Giustizia on. FINOCCHIARO APRILE, assicurando che furono adottate tutte le misure profilattiche nei riguardi dei prigionieri adoperati in zone malariche. Esclude che vi sia stata nei decessi e nelle malattie dei prigionieri, alcuna responsabilità da parte delle autorità militari, che hanno, invece, fatto del loro meglio per salvaguardare la salute dei prigionieri e dei militari di scorta.

MAFFI (soc. uff.): Afferma che non pochi prigionieri di guerra sono morti per malaria, o per altra malattia, al campo di prigionieri presso Velletri e che anche alcuni soldati di scorta contrassero la malaria. Lamenta che un campo di malarici sia stato collocato in zona notoriamente malarica e pel periodo estivo autunnale, così particolarmente pericoloso, e che non si sia tenuto conto di alcuna norma profilattica, nè si sia in alcun modo avuto pensiero della salute, nè della vita dei disgraziati prigionieri e soldati di scorta.

LANZA DI TRABIA (nazionalista) grida: — Non è vero, dite il falso.

Questa interruzione suscita un vivace tumulto. I socialisti insorgono come un sol uomo.

ABBO grida: — Taccia, lei vuol difendere il ministro della Guerra. E' una causa perduta.

SERRATI, BARBERIS ed altri, si alzano dai banchi e, con atteggiamento minaccioso, si avvicinano ai seggi dei popolari, i quali rispondono alle invettive dei socialisti con espressioni vivaci e con atteggiamenti violenti. Il questore RODINO' accorre in tempo a trattenere i socialisti, e, dopo molte scampanellate del Presidente, il baccano ha termine.

Le interpellanze sulla politica estera

Si giunge così alle interpellanze sulla politica estera. Il primo oratore è l'on. CORIS (popolare), il quale ne ha presentato una col suo collega di gruppo on. MICHELI, per conoscere le direttive del Governo di fronte alla risposta jugoslava. Dichiara che intendimento suo e del gruppo, cui appartiene, quando presentò questa interrogazione convertita in interpellanza, era di provocare delle dichiarazioni del Governo sulle trattative svolte a Parigi. Si riserva, perciò, di presentare le osservazioni del suo gruppo, dopo che il Governo abbia fatto alla Camera le chieste dichiarazioni.

Il discorso di Sem Benelli

Quando si leva a parlare l'on. SEM BENELLI (liberale), per svolgere la sua interpellanza intorno alle trattative del Governo con gli alleati per la risoluzione del problema adriatico, l'aula è affollatissima in ogni settore.

L'oratore lamenta che nelle trattative con gli alleati sia a noi mancata l'audacia dei veri dominatori, quale dovevamo avere dopo tanti patimenti sofferti per la nostra giusta guerra di redenzione.

CAVALLERA (socialista), interrompe, suscitando l'ilarità generale: — Cena delle beffe!

BENELLI — continuando: — Occorreva essere fermi nel chiedere il più, per avere il meno, ed invece non abbiamo ancora nulla, perchè non abbiamo saputo vincere gli ostacoli frapposti dagli speculatori per contenderci la italianissima Fiume.

Fu grave errore non aver ascoltato il pianto dei fiumani, che imploravano l'occupazione della città da parte nostra, quando l'armistizio fu concluso. A questo proposito l'oratore scioglie un inno commosso al patriottismo del popolo fiumano, e ricorda con infinita tenerezza la madre eroica del purissimo martire Nazario Sauro. (*Vivi applausi*).

La città fu occupata da tutti gli eserciti alleati che colà iniziarono un'opera contraria all'Italia. Fu così che Wilson, atteggiandosi falsamente a seguace di Mazzini, potè opporre il suo reciso rifiuto a che Fiume divenisse italiana, mentre a Parigi perdeva tempo ad inaugurare con la moglie e con la figlia, i caffè-concerto.

NITTI (Presidente del Consiglio): — Deplora il linguaggio dell'oratore, poco riguardoso verso il capo di un grande Governo, ed invita la Camera a rispettare tutti gli alleati, come tutti i popoli che nel concerto delle Nazioni rappresentano una grande difesa della civiltà.

L'intervento dell'on. NITTI non trova aderenti, anzi la Destra ed il Gruppo dei combattenti rumoreggiano contro di lui.

SEM BENELLI deplora che il compromesso formulato dal Presidente del Consiglio ed accettato dagli alleati rappresenti il più fiero colpo portato al Patto di Londra e non garantisca affatto il nostro confine strategico, nè per terra nè per mare. Nessun buon italiano, che ha combattuto la guerra e ne ha conosciuti tutti i dolori, può dare il proprio nome ad un simile compromesso, che rende l'Italia così poco sicura, poichè solo giusti confini possono dare la sicurezza della pace.

Ad ogni modo questo compromesso non può essere la via d'uscita dalla presente situazione, sia perchè i jugoslavi, fortunatamente, non l'accettano, sia perchè non è facile disporre di Fiume, senza la sua volontà.

Una sola è, secondo l'oratore, la via d'uscita: quella di lasciare le cose come stanno, rimanendo sulla linea d'armistizio. Solo da una politica temporeggiatrice potrà venire il riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti, ma, per questa politica, è necessario un Governo che abbia una fede profonda nella volontà del Paese. Tale fede non ha il Governo attuale, che, di giorno in giorno, è venuto sminuendo quel Patto di Londra, su cui dovrebbe oggi l'Italia fondare la propria riscossa, e l'oratore, pieno di fede nei destini di nostra gente, attende in quest'ora paurosa la definitiva parola del Governo, ma non può dargli il modesto ausilio della sua fede. (*Applausi a Destra*).

Il discorso dell'on. BENELLI è ascoltato abbastanza attentamente e salutato dagli applausi della Destra e del Gruppo dei combattenti, mentre il socialista BARBERIS grida: — La volpe che predica alle galline!

Le critiche dell'on. Federzoni

E' la volta, ora dell'on. FEDERZONI, *leader* del gruppo nazionalista, il quale rileva innanzi tutto che si vollero giustificare i compromessi proposti per la definizione della questione adriatica, adducendo, da un lato, la necessità d'andare d'accordo con l'America, dall'altra, la necessità di una intesa con i jugoslavi.

Constata che, intanto, l'atteggiamento troppo remissivo dell'Italia in questa questione, ha scemato il nostro prestigio all'Estero; conseguentemente ha indebolita la nostra situazione, così politica, come economica. Ormai è dimostrato che inutilmente ci siamo sforzati di assecondare incondizionatamente la politica del Presidente Wilson, nella speranza di attenuarne l'opposizione nella questione adriatica. D'altra parte, il più recente atteggiamento del Governo federale dimostra come la grande Repubblica nord americana tenda a rinunziare a far pesare la sua volontà nelle questioni di carattere esclusivamente europeo.

Anche riguardo al progetto di assicurare la pace adriatica con l'accordo con i jugoslavi, sono stati commessi errori di metodo e di apprezzamento. Se tutte le nostre concessioni si sono infrante dinanzi alla ferma resistenza dei jugoslavi, ciò dipende dal fatto che le condizioni interne della Jugoslavia possono permettere a tale Stato di resistere a tutte le tendenze separatiste, mediante la campagna antiitaliana.

L'errore delle trattative dirette

Questo occorreva comprendere. Fu perciò un errore il ritenere di poter giungere ad un risultato mediante le trattative dirette con i jugoslavi, inaugurate dal presente Ministero. Tali trattative hanno ancora peggiorato la nostra situazione, nonostante che, col compromesso del Presidente del Consiglio, si fossero fatte ulteriori rinunzie di fronte alle proposte contenute nel *memorandum* degli alleati.

Ma la verità è che la politica da noi seguita ha diminuito il nostro prestigio nel concerto degli alleati, e di ciò hanno approfittato i jugoslavi, coltivando contro di noi uno stato d'animo perfettamente austriaco, e rafforzando quella resistenza contro il nostro preteso imperialismo, che, iniziata da Wilson, viene oggi sfruttata da Trumbic.

Deplora che, nonostante la risposta negativa della Jugoslavia, non siano state ancora annullate, come era esplicitamente previsto, le concessioni contenute nel compromesso. Occorre che, ormai, il Governo assuma un contegno netto e deciso, per evitare che la nostra debolezza ecciti vieppiù l'ingordigia dei jugoslavi.

Di tale stato d'animo dei nostri rivali è la pretesa affacciata della rinunzia, da parte nostra, alla smilitarizzazione e alla neutralizzazione della costa dalmata e delle isole loro assegnate. La pretesa evidente, motivata da mire imperialistiche ed antipacifiche, porrebbe il nostro Paese in una condizione di grave inferiorità strategica e morale.

Il discorso dell'on. FEDERZONI è ascoltato dall'assemblea senza interruzioni, ma a questo punto, accennando l'oratore alla necessità del possesso delle Alpi Dinariche, l'on. FRANCESCO CICCOTTI,, socialista, interrompe.

L'on. FEDERZONI, gli replica, osservando che il possesso da parte nostra della sponda orientale adriatica non potrebbe mai essere fonte di nuove guerre, perchè qualunque nostro tentativo di espansione nella penisola balcanica sarebbe impossibile per la configurazione geografica di quella regione.

MISIANO: — Abbasso la guerra. Avete detto che era l'ultima, quella che abbiamo combattuto! L'ultima deve essere.

Occorrono confini sicuri

FEDERZONI continua imperturbabile, insistendo sulla necessità assoluta per l'Italia di avere sulla sponda adriatica sicuri confini, ed esorta il Governo a seguire su questo punto una linea di condotta e un contegno chiaro e deciso.

Accenna al movimento di indipendenza del Montenegro, che deve essere sottratto alla prepotenza imperialistica della Serbia. In nome del principio dell'autodecisione dei popoli, non si deve mantenere nell'Adriatico una condizione di continuo pericolo per noi.

I socialisti investono nuovamente l'oratore. Il più scalmanato di tutti è l'on. ABBO, che grida: — Assassini, assassini!

FEDERZONI: Si vuol imprigionare il nostro pacifico sviluppo nell'Adriatico con le megalomanie altrui.

Si scaglia contro coloro che parlano d'imperialismo, solo quando si tratta di contrastare gli incontestabili diritti e le aspirazioni dell'Italia, e che parlano solo di fratellanza universale, per negare la sacra idea della Patria.

ABBO, ripete come un ritornello: — Assassini, assassini!

FEDERZONI: — Bisogna decidersi: o il compromesso, o la guerra.

Come volete voi — conclude l'on. MISIANO.

VELLA (soc. uff.) scattando dal suo banco con atteggiamenti scimmieschi urla: — Abbiamo avuto 500.000 morti!

VOCI: — Taci, imboscato, buffone, non hai mai sparato il fucile, ti sei fatto processare, per antipatriottismo.

Il tumulto dura ancora qualche minuto. L'on. MISIANO, con la particolare competenza che gli deriva dai molti mesi della sua diserzione, ripete come un fonografo: — Abbasso la guerra!

Finalmente l'on. FEDERZONI si avvia alla conclusione, ma è continuamente rimbeccato dai socialisti. Constata che il Governo ha consentito a rendere esecutivo per decreto reale il trattato di Versailles, soltanto per deferenza verso la Francia e l'Inghilterra.

NITTI, interrompe, facendo osservare che sono stati proprio i nazionalisti a volere la discussione. (*Commenti*).

FEDERZONI: — Discuterlo, non significava approvarlo! Aggiunge che non è stato ancora reso esecutivo il trattato di Saint Germain, con grande pregiudizio dei nostri interessi e diminuzione della nostra dignità nazionale.

Ciò suggerisce ai nostri avversari le più fantastiche pretese e dà loro modo di eludere le conseguenze dei trattati stessi, ed il riconoscimento dei nostri diritti, che solo potrebbe garantire una durevole pace.

Il discorso dell'on. FEDERZONI è salutato dai nutriti applausi della Destra. Il deputato nazionalista riceve molte congratulazioni. I deputati dell'Estrema Sinistra, commentano ironicamente e lanciano frizzi al deputato MILIANI, il quale sorride e lancia epiteti incomprensibili all'indirizzo dei suoi avversari.

L' oratore dei popolari

Prende la parola l'on. VASSALLO ERNESTO, il quale inizia il suo discorso accennando alla sua appartenenza al Partito popolare. L'Estrema prende pretesto da questa sua dichiarazione per rimbeccare l'oratore; i popolari insorgono e tengono testa ai socialisti.

L'on. MERIZZI, rivolto ai socialisti, grida: — Se non lo lasciate parlare, noi non faremo più parlare uno dei vostri. E' ora di finirla con questi atti di violenza.

L'Estrema rumoreggia, mentre l'on. VASSALLO si dichiara convinto che fra noi e nel Paese e nel Parlamento si discuta dei problemi di politica estera, per ciò che riguarda l'Oriente, senza una sufficiente conoscenza dei problemi stessi. Si propone quindi di portare in questa discussione il contributo della propria serena esperienza personale, frutto di un lungo soggiorno in Oriente.

L'occupazione greca di Smirne

Una delle questioni più gravi che si affacciano nell'applicazione dei trattati di pace, è quella che riguarda la Turchia nei suoi rapporti con la Mesopotamia e con la Persia. L'oratore ha la sensazione che nella Conferenza di Parigi le ragioni della civiltà e della giustizia non siano state tutelate o considerate, per ciò che riguarda i popoli mussulmani, perchè non si conosceva la verità a loro riguardo.

Così fu che si potè permettere l'occupazione greca della città di Smirne, dove i greci sono l'infima minoranza. Il mondo mussulmano, che è mondo al quale ogni uomo a qualunque parte politica appartenga, deve tributare rispetto, rimase atterrito il giorno in cui tale occupazione avvenne. Prima che avvenisse lo sbarco greco a Smirne, furono diffuse notizie di massacri di cristiani, ma quelle notizie diffondevano il falso, perchè nessun massacro vi era stato.

Senza fermarsi a riferire le varie versioni dei fatti accaduti nel giorno dell'occupazione greca, rileva che in quel giorno e nei giorni successivi una popolazione inerme ed innocente fu oggetto di violenze di ogni genere da parte delle soldatesche greche. Questo gravissimo fatto ha gettato semi di odio nell'animo del mondo mussulmano, che potranno fruttare conseguenze assai gravi nella politica europea.

Chiede, pertanto, al Governo che voglia comunicare al Parlamento i risultati dell'inchiesta, eseguita dai rappresentanti dell'Intesa.

Ricorda poi che responsabile dello sbarco greco a Smirne è appunto quel Wilson, che, invece di agire in conformità dei suoi principi, ha gettato nel mondo la scintilla della discordia.

Il principio di nazionalità, come quello della libertà dei popoli e del loro diritto di autodecisione, tanto conclamati durante la guerra, dai deliberati della Conferenza di Parigi sono stati continuamente smentiti (*Vive approvazioni*).

La politica dell'Italia in Oriente

Tutta la politica dell'Intesa durante la guerra verso la Grecia fu una politica di rappresaglia, che andò a colpire innocenti popolazioni, private dei mezzi più indispensabili per la vita. Solo l'azione esplicata dal rappresentante dell'Italia, conte Bosdari, in quella circostanza fu degna della nostra civiltà, e merita la più viva approvazione, in quanto si ispirò a concetti di dignità e di lealtà (*Vive approvazioni*).

Ritiene che se molti fatti accaduti nell'Oriente e nel Mediterraneo fossero stati noti nella loro precisione di verità, la politica degli Stati Uniti, specialmente, non avrebbe seguito quelle direttive nei riguardi dell'Italia, che noi oggi tanto giustamente lamentiamo. Un'atmosfera ingiusta ed artificiosa avvolge tutta l'azione politica dell'Italia nell'Oriente. Occorre che questa atmosfera sia, con l'opera di tutti, spezzata nell'interesse di tutta la Nazione.

Della verità della sua politica estera, il popolo italiano non ha da temere. Il Governo tenga, dunque, informato il Parlamento di tutto quanto accade nell'Oriente, accade nel Mediterraneo. L'Italia nell'Oriente deve far valere le forze e le armi che sono a sua disposizione; ma, sopra tutto, deve valorizzare quella immensa disponibilità di forza del lavoro, evitando di farsi complice di misure che possano alterare le grandi simpatie che essa gode in Grecia, in Turchia, in Anatolia e nelle altre regioni dell'Oriente.

La nostra politica estera verso quelle regioni deve mirare a farsi in un piano di uguaglianza con quei popoli, magari, se necessario, indipendentemente dai loro Governi, dando ad essi la sensazione che l'Italia persegue una politica di libertà e di giustizia. Solo così oprando, l'Italia potrà affermarsi nell'Oriente come una nazione che, mentre tutela le ragioni di una superiore civiltà, sa, in pari tempo, difendere i suoi più legittimi interessi ed i suoi più sacrosanti diritti (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, moltissime congratulazioni, commenti prolungati*).

La seduta è tolta alle 18.45.

Le dichiarazioni del Governo
attese per sabato

ROMA, 5, sera

Dopo l'episodio assai poco parlamentare avvenuto ieri, e che ha destato un senso vivissimo di riprovazione, la Camera ha iniziato oggi la discussione sulla politica estera, seguita dal Governo, con particolare riferimento alla questione adriatica. Come era facilmente prevedibile la discussione non è terminata questa sera, ne si esaurirà entro domani, anche se qualcuno dei numerosi presentatori di interpellanze, vorrà rinunziare allo svolgimento di esse. Infatti a quelle già segnalate, altre interpellanze si sono aggiunte: due dei socialisti, i quali non vogliono rinunziare a portare il loro peso di critica in una discussione di tale importanza, ed un'altra dell'on. Fiammingo Presentatori delle due interpellanze per i socialisti sono gli on. Treves e Graziadei, che interpellano il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri sulla politica estera del Governo; l'on. Fiammingo dal canto suo interpella il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Affari Esteri per sapere se è vero, secondo le dichiarazioni che avrebbe fatto in una intervista l'on. Millerand, che l'Italia manderà le sue truppe a far la guardia sul Reno, e quali accordi diplomatici determinerebbero tale invio di soldati italiani. Un'altra interpellanza è annunciata dell'on. Labriola.

C'è da chiedere a che serva in realtà questo fioccare di interpellanze su una materia di tale viva e dolorosa attualità, quale oggi si presenta la soluzione del problema adriatico, che è in fondo il problema del ritorno alla normalità della vita politica ed economica interna ed internazionale dell'Italia.

L'interesse della presente discussione è nelle comunicazioni che farà il Governo. Non in ciò che dicono gli interpellanti. Al Paese non preme di conoscere l'opinione di questo o quel deputato intorno al problema adriatico, o alle questioni dell'Asia minore, bensì di sapere quali sono i propositi del Governo, e quali gli impegni manifestati durante gli ultimi negoziati di Londra o di Parigi. Non c'è forse niente di nuovo da dire circa le proposte più recenti della nostra delegazione, poichè sono conosciute; occorre invece precisare se l'«ultimatum» proposto dall'Italia è effettivamente accettato dalla Francia e dall'Inghilterra, se in altre parole, ove la Jugoslavia si ostini a non riconoscere le eque proposte italiane, possa il nostro Governo, dare attuazione al Patto di Londra, senza urtare in troppe gravi difficoltà diplomatiche, e si desidera anche sapere se è necessario ancora molto tempo per definire la pace italiana. Tutto il resto non conta e la discussione non ha valore neanche di critica storica.

E' difficile del resto prevedere quali saranno le comunicazioni del Governo, se, cioè, esso si limiterà, come per il passato, a riepilogare l'ultima fase delle trattative, accennando vagamente alle soluzioni che oggi si ritengono possibili, o se piuttosto, come sarebbe necessario, vorrà chiaramente precisare il suo programma d'azione in rapporto alla situazione politica generale d'Europa.

Il passo degli alleati a Belgrado

All'on. Nitti non sarebbero invero, mancate le ragioni per anticipare le sue dichiarazioni che avrebbe potuto fare anche oggi all'inizio della discussione, dando così, allo svolgimento di essa, un andamento più sicuro, e fornendo argomenti più certi, sia per la critica, che per la difesa del suo operato, che non siano quelli di pubblico dominio. Pare, però, che il Presidente del Consiglio, prima di parlare, attenda il risultato del passo che l'Inghilterra e la Francia stanno per fare a Belgrado.

Infatti si annuncia che direttamente a Belgrado, e non per il tramite della delegazione jugoslava a Parigi, i Governi d'Inghilterra e di Francia, faranno conoscere ai dirigenti serbo-croati-sloveni che cosa essi pensino della risposta evasiva, che venne comunicata il 28 gennaio scorso.

I rappresentanti diplomatici inglesi e francesi faranno una comunicazione coordinata al Governo di Davidovich, intesa a chiedergli di nuovo la scelta, definitiva ed esplicita, che avrebbe dovuto già fare, fra il compromesso adriatico, concordato precedentemente, e l'applicazione del Patto di Londra.

Nell'ora in cui vi scriviamo, forse, le istruzioni dei Governi alleati sono già pervenute nella capitale serba, ed i diplomatici di Francia e d'Inghilterra, quivi accreditati, hanno già comunicato al Governo S. H. S. la risposta degli alleati.

L'on. Nitti spera, dunque, ancora che il Governo dei serbo-croati-sloveni accetti il compromesso concluso a Parigi ed in questo caso il Presidente del Consiglio si limiterà a difendere il compromesso stesso dinanzi al Parlamento.

Ma se Belgrado ripeterà il rifiuto? Applicherà l'on. Nitti il Trattato di Londra? Ecco il punto oscuro della situazione.

Tutto l'equilibrio parlamentare dipende dunque dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che, con ogni probabilità, avranno luogo sabato, e per le quali è vivissima è l'attesa.

Quelli fra i giornali che commentano la seduta odierna, rilevano l'andamento sereno della discussione. Il **Giornale** *d'Italia* loda il vigoroso discorso dell'on. Benelli contro il compromesso concluso a Parigi dall'on. Nitti, compromesso che, secondo il giornale sonniniano, dà all'Italia una frontiera terrestre indifendibile, costituisce una grave minaccia sul mare, sacrifica Fiume e la Dalmazia, smembra l'Albania, delude, insomma, le aspirazioni adriatiche.

Il *Giornale d'Italia* rileva poi l'assenteismo dall'attuale dibattito di quei parlamentari la cui missione politica sulle questione adriatica fu definita rinunziataria, cioè, gli on. Torre, Salvemini, Bissolati ecc. A tale proposito il *Giornale d'Italia* domanda: «Che siano compresi dell'insuccesso disastroso della loro politica? Che siano persuasi che anche le più amare rinunzie non servono, se non a ringaluzzare i loro cari amici jugoslavi?»

L'*Idea Nazionale* rileva, compiacendosi, che un ruvido apprezzamento dell'on. Benelli sulla figura e sull'opera del Presidente Wilson ha provocato una delle solite proteste d'obbligo del Capo del Governo, la quale, peraltro, a malgrado dell'esplicito invito rivolto alla Camera dall'on. Nitti, è caduta tra le ostilità rumorose di molti banchi e l'indifferenza degli altri.

Intanto, in previsione del voto politico, vengono sempre più frequenti le riunioni dei vari gruppi parlamentari.

Le riunioni dei gruppi

Il gruppo di rinnovamento nazionale ha dato incarico all'on. Gasparotto di esporre il pensiero del gruppo sulla politica estera del Gabinetto. I deputati del rinnovamento nazionale conservano per questo riguardo una posizione di attesa, che potrà mutare secondo il tenore della dichiarazione del Governo. Ad ogni modo l'on. Gasparotto svolgerà la sua interpellanza in senso di critica per l'azione del Governo.

Ieri si sono riuniti i democratici liberali, sotto la presidenza dell'on. Ciuffelli. Dopo avere approvato il programma del Congresso, convocato per il prossimo aprile, s'è iniziata la discussione sulla situazione internazionale. E' stato proposta la presentazione d'una interpellanza. E' stato osservato, però, che non s'era più in tempo per iscriverla all'ordine del giorno della Camera, ed allora s'è deciso di prendere la parola per dichiarazione di voto, dopo le dichiarazioni del Governo, e qualora ad un voto su questa particolare materia si addivenga. Alla fine è prevalsa nel gruppo la tendenza ministeriale, nel senso di riconoscere l'opportunità che il Governo non sia indebolito alla vigilia di riprendere le trattative per la soluzione del problema adriatico.

Anche i radicali si sono riuniti, ma non hanno preso alcuna decisione, o, meglio, hanno stimato opportuno di attendere le dichiarazioni del Governo per deliberare sull'atteggiamento del gruppo.

Il gruppo popolare s'è riunito ed ha discusso ampiamente sulla politica estera. Gli interpellanti popolari faranno le dichiarazioni, a nome del gruppo, dopo le dichiarazioni del Governo.

La quotazione ufficiale dei cambi
sospesa fino a nuovo ordine

ROMA, 5 notte.

L' «Agenzia Stefani» pubblica la seguente nota:

In vista del grave inasprimento dei nostri cambi, dovuto in gran parte a ragioni di ordine internazionale, ma in parte anche alla speculazione, i ministri del Tesoro e dell'Industria hanno telegraficamente ordinato, che sia fino a nuovo ordine sospesa la quotazione ufficiale dei cambi delle Borse ed hanno richiamato alla stretta osservanza delle vigenti norme sul commercio dei cambi, sotto comminatoria della rigorosa applicazione delle relative sanzioni.

Brusca discesa della sterlina inglese
L'allarme a Londra

LONDRA, 5 notte

Notizie da Nuova York annunciano che ieri si sono verificate colà forti offerte di vendita, specialmente da Londra. Tutti i cambi sono stati trascinati da un nuovo crollo del cambio inglese. Il mercato dei cotoni è stato profondamente colpito da una informazione tendente a far credere, che i negozianti inglesi stavano per sospendere ogni esportazione di cotone. Vi è stata più tardi una brusca ripresa, che dopo aver toccato 319, ha fatto uno sbalzo a 331, influenzando nello stesso tempo tutti gli altri cambi. Questa ripresa è stata però di breve durata e tutto è ricaduto, quasi, al basso corso della giornata.

Oggi ha avuto luogo una riunione di banchieri, finanzieri, capi partito e delegati operai, presieduta da Lord Chamberlain, per discutere sulla situazione risultante dal rialzo dei cambi. Fu deliberato di convocare a Londra e a Parigi delle conferenze finanziarie.

I banchieri sono decisi ad esercitare il più stretto controllo sui prestiti e sugli anticipi, fino a che la situazione monetaria non sia migliorata, grazie all'aumento della produzione ed alla realizzazione di economie. Il Tesoro inglese sembra d'altra parte disposto a ridurre fin d'ora la circolazione monetaria di 20 milioni di sterline. Nuove riduzioni sarebbero prese in considerazione più tardi.

Il comandante dell'esercito ungherese Horthy verrebbe — secondo i giornali di Budapest — proclamato capo provvisorio dello Stato ungherese.

La nuova fase della questione adriatica
Un passo franco-inglese a Belgrado

PARIGI, 5, notte

La questione adriatica entra in una nuova fase, che non osiamo più, ammaestrati dall'esperienza, di chiamare definitiva.

Ricorderete che nella risposta alla nota con cui Francia, Inghilterra ed Italia presentavano alla Serbia il progetto Lloyd George, invitandola a scegliere fra tale progetto e l'applicazione pura e semplice del Patto di Londra, la Serbia rispose: «Come volete che io scelga fra una cosa che non conosco ed il progetto di Lloyd George?»

Si disse allora da molti che la Serbia conosceva in realtà il Trattato di Londra, sebbene non le fosse stato comunicato ufficialmente, e ciò è vero. Ma argomenti come questi, se possono avere valore nelle polemiche fra giornali, non ne hanno nemmeno l'ombra nelle trattative diplomatiche. Le cancellerie alleate lo hanno capito, e per disarmare la Serbia di questo ultimo espediente hanno deciso di comunicarle il Trattato di Londra.

Domani, o dopo, i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia a Belgrado si recheranno dal Governo jugoslavo e gli consegneranno il testo del Trattato di Londra, invitandolo nuovamente a scegliere fra il Trattato stesso ed il progetto Lloyd George.

Non si vede quale nuovo argomento possano addurre i serbi per non rispondere. Forse essi si trincereranno ancora una volta dietro l'insinuazione che il Governo italiano non dà sufficienti garanzie per saper far rispettare l'accordo che potesse uscire da queste ultime trattative. Ma spetta alla Serbia il diritto di valutare la misura delle autorità di cui dispone il Governo italiano? Questa misura deve essere ed è già stata valutata dai Governi alleati, e tanto basta.

D'altronde i Governi alleati sono solidali, così nell'applicazione del Patto di Londra, come di quel qualsiasi compromesso che venisse a sostituirlo. Le eventuali riserve che la Serbia facesse su questo punto, colpirebbero dunque in pieno non l'Italia soltanto, ma anche gli Alleati.

I rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia non fissarono al Governo serbo un limite per rispondere, ma il loro passo avrà stavolta il carattere di un „aut-aut", che non ammette scappatoie.

Nei circoli della Conferenza si spera tuttavia che la Serbia finirà coll'accettare il compromesso e che così non sarà necessaria l'applicazione del Patto di Londra. Questa soluzione sembra la più opportuna, come quella che assicurerebbe gli interessi della pace e le buone relazioni fra italiani e jugoslavi.

Però la pressione franco-inglese sul Governo di Belgrado, sarà effettiva. Non è d'altronde, mentre la Germania ricalcitra di fronte al dovere di eseguire le clausole del trattato di Versailles, che Francia ed Inghilterra hanno interesse a invelenire in una disputa ormai troppo vecchia, o a scontentare l'Italia.

I lavori del Senato
La Corte di Cassazione e le nuove Provincie

ROMA, 5 sera.

La seduta è aperta alle 15, sotto la Presidenza del vice Presidente MELODIA.

Il senatore D'ANDREA comunica che ieri, dopo la seduta, stanco dal lavoro di parecchie ore come relatore di due disegni di legge, il senatore CASSUTO fu preso da un deliquio, il quale tenne in viva apprensione i suoi amici ed ammiratori. E' lieto di apprendere ora che il suo stato va migliorando, e crede rendersi interprete del sentimento del Senato, mandando a lui il voto della più sollecita guarigione. (*Vive approvazioni*).

Alle parole dell'oratore si associano il senatore SANTUCCI, il Ministro della Giustizia MORTARA, a nome anche del Governo, e il PRESIDENTE, il quale comunica un nobile telegramma di auguri del R. Commissario del Comune di Livorno.

Si passa, dopo ciò, alle interrogazioni e il sottosegretario agli Esteri, on. SFORZA, dà delucidazioni al senatore PELLERANO sul decreto del Governo franco-tunisino che istituisce a Tunisi uno stato civile proprio, affermando che il Consolato generale italiano in Tunisi ha comunicato amichevoli osservazioni alla residenza francese. Il Governo della Repubblica francese è certo della piena lealtà e della perfetta comprensione della situazione da parte dell'Italia nei limiti della tutela degli essenziali interessi italiani e l'oratore non può non esprimere la convinzione assoluta che il Governo francese, il quale tiene anche lui acchè nessuna nube turbi in quel campo gli accordi raggiunti, non sia, o non debba essere ispirato dagli stessi sentimenti.

I ricorsi delle nuove Provincie

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge riguardante la conversione in legge del Regio Decreto 4 novembre 1919 che attribuisce alla Corte di Cassazione di Roma la decisione dei ricorsi e dei conflitti di competenza, provenienti dalle nuove Provincie del Regno.

D'ANDREA presenta un emendamento che consiste nell'aggiungere all'art. unico in fine le parole: «Fatta eccezione degli art. 12 e 13».

SANTUCCI: L'Ufficio Centrale espose già ieri per bocca del sen. Cassuto le ragioni per cui non credeva di associarsi alle preoccupazioni del senatore D'ANDREA; perciò egli dichiara che l'emendamento non può essere accettato.

Il discorso del Ministro Mortara

Il Ministro Mortara fa un lungo discorso, difendendo il suo progetto riguardante la cassazione e affermando che il sospetto che egli voglia di soppiatto mutilare le Corti regionali nella loro attribuzione è assolutamente infondato.

Chi ha fatto sciopero — continua il Ministro — il giorno della presentazione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, poteva farlo quando egli assunse il posto di Ministro della Giustizia, poichè sin d'allora era evidente che egli non avrebbe esercitato per dei mesi quella funzione, senza proporre all'approvazione del Parlamento i suoi concetti fondamentali.

Fa poi la storia del supremo organo di giustizia in Roma, risalendo ai tempi del Vigliani. Definisce i rapporti fra la Corte di Cassazione di Roma e le Corti di Cassazioni territoriali, notando le contraddizioni e le moltiplicazioni dei giudizi che seguono a questo stato di cose.

La legge Zanardelli del 1888, introdusse l'interpretazione unica del merito, ed instaurò la Corte di Cassazione penale unica in Roma, sopprimendo quelle regionali, le quali in quel giorno furono veramente decapitate e rimasero sezioni civili, senza possibilità di funzionare a sezioni unite.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prestito Nazionale

Oltre 122 milioni sottoscritti

A tutto ieri 5 corr. le sottoscrizioni al Prestito Nazionale presso la Banca d'Italia ammontavano a 122,342.000 lire.

⁂

La Presidenza del Comitato Esecutivo di propaganda per il Prestito annuncia che l'on. avv. Giovanni Cuomo deputato di Salerno terrà domenica prossima 8 febbraio a ore 11 nel Teatro Communale Giuseppe Verdi, una conferenza sul tema: Il Prestito Nazionale.

⁂

Domenica 8 febbraio a ore 11 l'on. Cuomo terrà nel teatro comunale Giuseppe Verdi una conferenza sul tema: «Prestito Nazionale». La conferenza è pubblica.

XIII Lista di sottoscrizione

Alessandrino E. lire 2.500; avv. G. Amoroso 400; Ernesta Arancio 3.500; C. Banelli 1.200; ten. Cesare Becattiri 1.300; Dina Benich 4.300; C. Berger 3.100; dott. Paolo Blau 2.500; Emilio Bonetti 3.000; Ettore Bonetti 3.000; Batta Cesca 3.500; Umberto Donati e famiglia 100.000; Giorgina Eberhardt 3.000; ten. Guido de Fonzo 1.300; Carlo Godina 700; M. Gallo 400; Ida Gortan 2.300; Massimo Juvale 1.200; Giuseppe Jasbitz 3.600; Andrea Jelen 900; Minori Vidorno fu Giuseppe 2.900; Emilia Marcuzzi 5.000; Lydia Marcuzzi 1.500; Rita Marcuzzi 1.500; Alberto Menassè 1.500; Ernesto Oblak 900; avv. Antonio Pesante 1.400; Giov. e Rita Pettener 2.500; Gius. Ravalico 1.800; Gius. Ravalico II. sott. 1.200; I. Redolfi 1.600; Teodoro Rieger 1.400; dott. Duilio Ristori 3.800; Anerido Robba 700; Rosa Robba 700; Romano e Figli 28.300; Salmone Alessandro 2.500; Slavich Ignazio 800; G. Slataper 3.600; Luigia Spechar 1.700; prof. Umberto Stecher 3.000; Guglielmo Trolla 6.000; G. Ulrich 600; ten. Mario Varale 700; Velleda Vidale 2.200; Angelo Vidali 400; Angelo Vidali II. sott. 1.900; E. Vidich 6.000; Mario Visintin 600; Pietro Wittine 600.

Lire **4000** ciascuno dei signori: Erminia ved. Besso, Carla de Cleo, Francesco Del Siena, Giovanni Ferragutti, Giuseppe Filippi, Caterina ved. Gerolimich, Alessandro Gladulich, Giusto Klun, Edoardo Levi, Gastone Slataper, Lamberto Stuparich, 44.000.

Lire **2000** ciascuno dei signori: Carlo Avanzini, Silvio Bailo, Carlo Bertogna, dott. Gioacchino Corbatto, Pietro Ferrari Delatus, Eugenia Gazulli, (II. sott.), dott. Giovanni de Lombardo (II. sott.), Rodolfo Marcolin, Bianca Marcuzzi, Giuseppe Ursich, pro. Ugo Pellis, Luigi Perini e C., Luigia Reis, [illegible] Rizzian, Scipio Slataper, Giulia Tenze, prof. Giovanni Vouk L.34.000

Lire **1000** ciascuno dei signori: Ada Almansi Cohen, Vittorio Bartoli, Giov. I. Cosulich, Giov. Drosina, Massimiliano Eckardt, Stefano Fabiani (II sott.), Alberto Genel, Marianna Genel, Maria Genel, Carlo Giacomelli, Irene Giacomelli, Maria Giacomelli, Maria Giacomelli figlia, Nicolò Giacomelli, Luigia Gon, Ida Gortan (II sott.), OttoLichtensteiger, Rosa Luzzatto, R. Milotich, ing. Lodovico Obry, Gius. Padovan e F., Giuseppe Pitacco (II. sott.), Bice Polacco, Hamidiè Robba, Scuola Galileo Galilei, Sottocomitato di Assistenza Civile di Dignano, Rosina Ursich, Giuseppe Vollich, Velleda Vidali (II. sott.), Luigi Visintin, Giovanni Zach, Renato Zorzenon L. 32.000.

Lire **500** ciascuno dei signori: L. Bardiani, Domenico Biasutti, Giuseppe Bisiach, avv. E. Crusiz, Augusto Cucit, Giuseppina Debeuz, Bianca Gandusio, Giovanni Gioria, Alessandro de Matteis, Gemma Michlstaedter Emma Robba, Albino Savi, Antonio Stefanutti, ing. Antonio Stegù L. 7.000.

Lire **300** ciascuno dei signori: Ugo Angeli, Ilda Armellini, Emma Babuder, Maria Barba, Angelo Bassanese, Rodolfo Battelini, Gabriella de Beden, Umberto Benvenuti, Vincenzo Bernardon, Francesco Bisiach, Romeo Borsatti, Mario Bortolotti, Guerrino Brazzati, Francesco Bunz, Marcello Chierego, Ida Damini, Paolo Dobnig, Maria Donaggio, Wally Donnersberg, Ada de Filippini, Raoul Florio, Francesco Fornasari, Wanda Fuchs, Edoardo Furlani, Ermano Geniram, Irma Gregorich, Serafino Gregorin, Giov. Jerich, Roma Issler, Ermanno Ivacich, Giuseppe Karis, Adalberto Khail, Nella Klitsch, Ermanno Kraus, Olga Larese, Riccardo Lehner, Riccardo Lonza, Ermanno Marizza, Mario Mariani, Gaetano Massana, Carlo Mayer, Umberto Oblach Belgrano, Anita Petrich, Adele Pitacco, Luigi Pitacco, Carlo Pressen, Emma Rauchel, Valeria Richetti, Pina de Rino, Ermanno Sblattero, Giustina Saiz, Luciano Stell, Ignazio Turch, Renato Valenti L. 16.200.

Lire **200** ciascuno dei signori: Nicola Abbrescia, Mario Agostino, L. Caramanich, Antonio Collich, Fabio Cosciancich, prof. G. Gelcich, Giorgina Jamittay, Nina Leban, Giorgio Musizza, Bruno Panfilli, Giov. Panfilli, Bonifacio Rebek, Salvatore Sabadini, Rosina Scagnol, Fabio Schiavon, Pia Schiavon, L. 3.200.

Lire **100** ciascuno dei signori: Eugenio Bisiach, Vincenzo Borghigni, Alberto Carlo, Andreina Claucich, Marcello Finazzer, Giov. Gelovizza, Leo Giuliano, Aldo de Guerrini, Bruno Hreglich, Antonio Knoll, Giulio Levi (III. sott.), Pio Lucatelli, Giuliano Malatesta, Giov. Maraspin, Enrica Miholich, Oscar Moschitz, Andreina Nadaie, Alfonso Pepeu, (II. sott.), Silvio Pogutz, Giulio Rauber, Guglielmo Sbrizzi, Lydia Segrè, Annina Segrè, Margherita Segrè, Bruno de Steinkühl, Sergio Tedeschi, Egone de Steinkühl, Alessandro Tribel, Cesare Vatta, Alceo Valcich, Arrigo Velicogna, Clara Wustor, Nerina Zaban, Claudio Zampiera, Ada Zencovich ed Irma Zencovich, L. 3.600. Totale Lire 369.000. Liste precedenti Lire 79.386.100. Totale lire 79.755.100.

Errata corrige

Essendosi verificatisi degli errori di trascrizione, le sottoscrizioni dei seguenti due Signori vanno rettificate come segue:
Cav. Uff. Pietro Diana L.250.000.—
Bar. Pietro Morpurgo L. 700.000.—

Nella XI lista il nome del sig. Girolamo Menugazzi, sottoscrittore per 32.000 lire va corretto in Meneguzzi; i nomi dei sigg. Gustavo e Raffaello Donato, sottoscrittori per 100.000 lire, va corretto in Gustavo e Raffaella Donati; nella XII lista il nome «Bar Milano», con sottoscrizione per 30.000 lire, deve essere completato in «Bar Milano. V. Farchi».

La sala della "Permanente„ per la propaganda del "Prestito„

Il comitato per la propaganda a favore del «Prestito», ha avuto la geniale idea di far allestire la sala della Permanente ad ufficio di informazioni per il pubblico, a sala di conferenze esplicative e a centro di propaganda.

Iersera alle 18, alla presenza delle notabilità cittadine, seguì l'apertura del bel locale che Ugo Flumiani e il Magliaretta seppero leggiadramente adornare.

La decorazione, gaia, fresca, vivace, composta con lunghe ghirlande di edera graziosamente macchiate di fioriture bianche, chiude in verdi cornici i cartelli del VI Prestito e scritte invitanti a sottoscriverlo. Bandiere tricolori e della città si stendono sulle pareti e gli stemmi delle nostre provincie stanno tutto all'intorno in medaglioni di verzura.

Sulla parete principale Ugo Flumiani ha segnato in carbone su uno sfondo di nevi, contro una collinetta boscosa, una bella figura di donna dolorante che si erge su da uno di quei nostri piccoli cimiteri militari, sperduti nelle doline carsiche.

La bella e suggestiva composizione porta scritti alcuni versi di Luigi Orsini. E' certo che la sala della Permanente sarà in questi giorni frequentatissima.

Per frenare la speculazione nei cambi

Da circa una settimana i cambi segnavano un continuo aumento specialmente per il franco svizzero, il dollaro e la sterlina, dovuto anzitutto alle condizioni degli stati dell'Intesa in generale e dell'Italia in particolare, rispetto all'America, da cui quasi l'intera Europa dipende in fatto di viveri e di crediti, poi ad altri avvenimenti singoli, nazionali e internazionali.

Ma tali aumenti convulsivi derivavano anche da mosse speculatorie non difficili qui a Trieste, centro di importantissime transazioni, dove la Borza, per la non effettuata annessione, funziona da organo autonomo non guidato da tutto il controllo vigente per le altre borse dell'Interno.

Indotto dalla grave situazione, ieri il comm. Venezian, presidente della Camera di Commercio e Industria e R. Commissario per la Borsa di Trieste ha riunito presso di sè i componenti il cosidetto «Borsino», e i rappresentanti degli istituti bancari della città per esaminare e concretare i rimedi più adatti a frenare la speculazione cambiaria.

Il comm. Venezian, facendo presente il danno che l'eccessiva oscillazione dei cambi produce, ha fatto appello agli intervenuti perchè il movimento locale in valori esteri abbia a seguire e non a precedere quello registrato nelle borse dell'Interno. Tutti i presenti espressero pronto consentimento all'iniziativa del convocatore affinchè d'ora innanzi le trattative in divise e valute estere siano amesse solo per ditte protocollate che documentino la necessità di pagamenti esteri per merci acquistate, escludendone coloro che intavolassero transazioni a scopi speculatorii.

Un diploma di benemerenza a Carlo Banelli

Apprendiamo che il ministro delle Terre liberate ha concesso a Carlo Banelli un diploma di benemerenza per la patriottica e fraterna assistenza prestata ai profughi di guerra negli anni 1918 e 1919.

Si ricorderà che già nel 1918 a Firenze un comitato di profughi regalò a Carlo Banelli con solenne cerimonia una medaglia d'oro per esprimere la riconoscenza dei beneficati e per esaltare i suoi meriti di aiuto o appoggio a profughi e fuorusciti.

Denunce di somme o di titoli spettanti a uffici pubblici dell'ex Monarchia

Il Commissariato Generale comunica: Chiunque possegga o amministri o comunque abbia ricevuto in deposito somme o titoli spettanti ad uffici pubblici dell'ex Monarchia Austro-Ungarica od a comitati per finalità politiche, militari e di pubblica beneficenza, dovrà farne denuncia, quando già non vi abbia in precedenza provveduto, all'Ispettorato del Tesoro per la Venezia Giulia in Trieste (presso la Procura di Finanza, Piazzetta Evangelica N. 2) non più tardi del 15 marzo p. v.

In caso di occultazione o di falsa denuncia potrà ai responsabili essere applicata una multa fino a Lire 5000, fatto salvo il rimborso all'Erario di quanto fosse stato indebitamente pagato.

Onorificenza. Apprendiamo che il capitano Francesco Viezzoli, tenente di vascello della R. Marina, volontario di guerra è stato nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, per speciali benemerenze acquistate durante a guerra 1915-1918; onorificenza tanto più degna di rilievo, in quanto soltanto quattro tenenti di vascello ne furono insigniti.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi pegni preziosi della gestione 144 dal N. 204801 al N. 205400 assunti nell'aprile 1919; dopopranzo, diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 144 assunti nel maggio 1919.

La Società Filarmonico-Drammatica avverte che da oggi l'ingresso alla Società sarà esclusivamente dalla via S. Carlo n. 2.

Lo sciopero-serrata al Cantiere navale di Monfalcone

Il giudizio arbitramentale

Dop l'annullamento della formola concordata, che era stata quasi accettata tanto dalla Federazione degli Industriali che dai rappresentanti delle maestranze del Cantiere navale e che venne poscia respinta dagli operai in causa della mancata trasformazione del testo che non suonava secondo i criteri precisati nei riguardi dell'ing. Kosher, le maestranze del Cantiere navale di Monfalcone decisero di appellarsi ad un giudizio arbitramentale anche per il fatto che la Commissione delegata presso la Federazione degli Industriali, dopo falliti tutti i tentativi di componimento della vertenza, venne dichiarata decaduta dal suo ufficio e privata del mandato.

Infatti giorni or sono venne affidata la risoluzione della vertenza ad un giudizio arbitramentale e pertanto abbiamo voluto sentire il parere del segretario della Federazione degli Industriali, dott. Ferruccio Cimadori sui termini della vertenza e sulle probabilità di un suo componimento che sta tanto a cuore alle due parti.

Il dott. Cimadori ci confermò che da parte della Federazione degli Industriali era stata accettata la proposta pervenutale per l'affidamento della vertenza ad un giudizio arbitramentale, e per deferenza al Presidente del giudizio arbitramentale la Direzione del Cantiere navale di Monfalcone aveva dichiarato spontaneamente che fino a quando il collegio degli arbitri avesse dato il suo verdetto, all'ing. Kosher interinalmente sarebbe stato affidato un incarico presso altra destinazione.

Secondo l'impressione del dott. Cimadori, l'accordo non è stato raggiunto solamente nei riguardi delle richieste degli operai che domandavano il pagamento delle giornate dal momento in cui vennero licenziati, fino alla ripresa eventuale del lavoro. Per gli altri punti controversi le basi dell'accordo sembravano raggiunte, e tale era infatti la mia opinione — dice il dott. Cimadori — avvalorata anche da colloqui che io ebbi con alcuni capi delle maestranze e mi meravigliarono non poco le decisioni prese dagli operai, perchè le proposte che dovevano essere demandate al giudizio arbitramentale erano già state accettate dalla Federazione Industriale meno che nei riguardi dell'ing. Kosher pel quale si chiedeva che venissero evitate trattative e contatti diretti con le maestranze.

Verso la soluzione?

Secondo il mio avviso — ci dichiara il dott. Cimadori — al Cantiere non può essere fatto il rimprovero di aver provocato la rottura. Esso fu sempre animato dal desiderio della conciliazione e la prova evidente risulta dalla spontaneità con la quale aveva dichiarato senza nessuna pressione, che per tutto il periodo delle trattative e fino alla sentenza del giudizio, all'ing. Kosher veniva data nuova destinazione. Sempre desideroso di un componimento equo ed onorevole, stasera cercherò il modo di avvicinare oltre il segretario locale della Camera del Lavoro, anche il segretario dei Metallurgici signor Guarnieri, per sentire come si potrebbe uscire dall'incresciosa vertenza con reciproca soddisfazione.

Nel pomeriggio ebbi un colloquio col segretario della Camera del Lavoro circa il movimento operaio che va determinandosi nei nostri cantieri, in cui le maestranze rifiutarono il lavoro per conto della Società Cosulich e mi dichiarai pronto ad entrare in trattative sui punti che sono oggetto della controversia. Mi dispiacerebbe — conclude il dott. Cimadori — che mentre si sta cercando il modo di comporre il dissidio fra il Cantiere e le maestranze, gli operai edili del Cantiere di Monfalcone dovessero per forza maggiore venire licenziati per l'impossibilità che hanno di lavorare se non sono assistiti da un conveniente numero di operai per lo scarico del materiale che ingombra le banchine del Cantiere.

Ma, mentre si affaccia questo pericolo, ho viva speranza che la vertenza in questione sarà risolta presto, giacchè questa sera la Federazione con atto di condiscendenza volle ancora avvicinarsi ai punti di vista delle maestranze.

Una condanna ed una espiazione

„Le mie prigioni" di Marcello Micheluzzi

Romeriggio invernale sul Belvedere di Capodistria. Ora di siesta luminosa, sfolgorante, sonora. Ora di vagabondaggio perduta nell'immensità dell'orizzonte sconfinato. Ginstinopoli, gemma dell'Istria...

Da un lato il mare, che splende azzurro e riposa in una calma perfetta. Dall'altra la casa di pena. Nel mezzo il viale alberato Santo Gavardo, con le sue quercie robuste. Sul margine della riviera un lungo filare d'immensi platani e lontano il grido strano dei gabbiani.

Il Penitenziario s'eleva grave e massiccio, con al sommo il ricamo della sua merlatura, sulla riviera. Non sembra fatto per il dolore e la sofferenza, e se non fossero quelle finestre protette da solide e oscure barre di ferro, che si mostrano cupe fra il bianco dell'intonaco e le sentinelle che vigilano agli ingressi, si avrebbe quasi l'impressione di essere di fronte a un convento.

Costumi di un penitenziario

Il regime dei detenuti che si trovano in espiazione di colpe è qui davvero sorprendente, per chi conosce gli ordinamenti dei penitenziari del Regno. Qualunque sia la condanna che essi debbono scontare, anche se si tratti di vent'anni di reclusione, usufruiscono di favori e di agevolazioni, quali mai il nuovo arrivato avrebbe potuto sospettare. Il condannato, che dimostra di serbare buona condotta e di ubbidire ai regolamenti, viene adibito ai lavori interni dell'istituto penale ed ha facoltà di uscire fuori dalle mura dello stabilimento, ogni volta che l'opera che presta lo richieda. Se, ad esempio, uno esercita il mestiere di falegname, e gli occorrono chiodi, basta che faccia presente questa necessità, perchè tosto gli sia concesso di poterli direttamente acquistare dai fornitori che hanno pubblico negozio in città. Ben inteso che quando un detenuto esce nelle graziose e sorridenti vie di Capodistria, un guardiano lo accompagna.

Ricordiamo l'alto clamore che fu levato nel Regno, quando, dopo anni di terribile ed implacabile clausura, a Tullio Murri, due volte laureato, fu dato un posto di scritturale nel reclusorio di Viterbo. Si gridò alla parzialità e ai favoritismi: si disse che la pena, per i privilegiati, è uno scherzo perchè, nell'uno o nell'altro modo, essi riescono sempre ad eluderla.

Ma che confronto è possibile mai istituire con i sistemi capodistriani? Qui il detenuto passeggia, con una sua andatura un po' di annoiato e un po' di ozioso. La palla al piede, le catene ai polsi, al fianco i cerberi crudeli — sono tutti nostalgici ricordi, su cui la mente può posarsi quando si sfogliano le pagine di qualche romantico dimenticato. Ma la realtà è tutt'altra: la realtà del millonovecentoventi — anno di grazia per più di una ragione — è proprio quella che ora stiamo narrando.

Il "punto d'onore„ di un mago

Ci siamo occupati di quel tipo strano e interessante di delinquente che è Marcello Micheluzzi.

Rammentate la sua fuga romanzesca dalla VIII divisione del nostro ospedale, la sua corsa attraverso le strade dell'Istria, e il suo pronto ritorno, la sua spontanea presentazione al reclusorio di Capodistria, non appena apprese che il fratello di lui e quattro poveri infermieri, stavano espiando davanti alla giustizia una colpa che egli solo aveva commessa?

Marcello Micheluzzi, uomo di eccezione, ma acuto intelligente perspicace, ha un suo «punto d'onore» così rigido e assoluto, a cui subordina inflessibilmente tutte le sue azioni. E come è sempre andato incontro ai delitti compiuti — «solo» — non avendo attorno nè la solidarietà nè la complicità di altri, così non ha mai voluto che un innocente, per cagion sua, dovesse soccombere sotto il peso di punizioni o di responsabilità.

Scaltro, audace, violento, ama porsi a «tu per tu» con i forti, con gli uomini assistiti dalle leggi e dagli ordinamenti sociali. La schermaglia è allora fiera e decisiva: non vi sono degli intrusi nel mezzo, non lagrime inutili; vi è un uomo soltanto, preparato ed allenato a tutti gli attacchi, contro la società organizzata: e quell'uomo solo sa di possedere armi valide per osare. Ora, che Marcello Micheluzzi possegga l'ardimento di osare, lo abbiamo visto in cento prove.

Ecco perchè, quando nell'ultimo tentativo di fuga, il Micheluzzi fu rincorso dal pubblico clamore e i giornalisti si posero alle sue calcagna — si potè sorridere alla ingenua frase che taluno mormorava: — Marcello Micheluzzi è ormai un numero...

Egli è un «tipo» e quindi un'individualità perfetta. Non si smarrisce nella folla; non si oscura in un numero di matricola. Quand'egli è chiamato a prestare il servizio militare, indossa la divisa, ma i più spiccati caratteri personali prevalgono e trionfano di qualsiasi disciplina: quando è arrestato, la sua casa di pena somiglia ad uno stabilimento balneare: e quando si trova fra i compagni e i guardiani, l'appellativo che ognuno gli rivolge è quello di: «Signor Marcello»...

Il "signor Marcello„

Ma, insomma, si può osservare a questo punto, se Marcello Micheluzzi è favorito dagli uomini, amato dalle donne, protetto dalle leggi, compassionato dai giurati i quali, puntando il pollice, dichiarano che ha rubato due mila lire, mentre egli stesso aveva confessato di averne asportato cento mila, che cosa si può fare contro di lui?

Che cosa? Noi non sappiamo. Ma non abbiamo potuto nasconderci un moto di viva sorpresa, quando, sotto il più bel sole che questo benigno inverno ci abbia largito, lo abbiamo visto passeggiare, come il più autorevole e considerato cittadino, in mezzo alla Callegaria.

Egli era un «poema» (perdonateci la smargiassata) dalla testa ai piedi. I piedi sono quelli che ci hanno colpiti per i primi, perchè, come ha detto di recente un umorista, essi hanno, nei giorni paurosi che ci trasvelano accanto, una fisionomia. Ed i piedi di Marcello Micheluzzi l'hanno nitida e marcata. Immaginate (solo con l'immaginazione, oggi, certe cose si possono vedere) due scarpine fine e sagomate, di pelle lucida splendidissima (pelle autentica di camoscio) appena uscite di forma da un illustre artefice, con gialla tomaia, su cui non scorgesi una grinza. Andavano le due scarpe una dopo l'altra con passo cadenzato, e tanto era il loro splendore che su di esse tutti gli sguardi si affissavano.

E la testa! Il bello ed energico volto di Marcello Micheluzzi si mostrava altero e fiero, come lo è d'abitudine. Nessuna vergogna, nè accoramento, nè umiliazione, sulla fronte larga e serena. Ed una capellatura liscia e curata, lunghi capelli soavemente cerati scendenti sull'una e sull'altra tempia, separati nel mezzo da una scriminatura fatta con arte insuperabile.

Le donne lo adocchiavano. Una ragazza si è affacciata al limitare di una pasticceria, ed ha tenuto gli occhi su lui fino al momento in cui è scomparso. Egli è passato, come il Re Sole, altero così da far supporre che tutti quegli omaggi femminei, gli fossero dovuti.

Economo dello Stato

Dove è andato?

Siamo in grado di soddisfare subito la vostra curiosità. Percorsa tutta la Callegaria, Marcello Micheluzzi è entrato nel negozio di Giuseppe Zanella, venditore di oggetti di ferro. Non vi è stato bisogno di presentazione. Negoziante e cliente non sono al loro primo colloquio. Questa specie di incontri, avviene con una certa frequenza.

Ma quello che ha colpito noi, che guardavamo trasecolati la scena, è stato il modo col quale il personale dello Zanella ha accolto l'ospite sopravvenuto. Tre commessi si sono immantinenti avvicinati al Micheluzzi, per riceverne gli ordini. Atti di ossequio, di reverenza, di rispetto, di devozione, di ammirazione. L'imperatore di Germania, prigioniero ad Amerongen, per quanto più gravi possano essere i suoi delitti, non ne riceverebbe altrettanti dall'ultimo dei suoi sudditi, rimasto fedele ai vecchi principi.

L'ospite ha aperto bocca: ha detto ciò che desiderava. Voleva far acquisto di un ordegno di ferro, per conto del Penitenziario. In un attimo, una specie di tornio, è stata portata sul tavolo.

Allora è seguita una contrattazione curiosa. Il Micheluzzi ha messo in mostra quell'arte per cui riuscì ad arricchire durante la guerra, quando faceva commercio delle tessere di approvvigionamento:

— Quanto costa? — ha domandato.

— Cento lire — è stata la risposta dello Zanella.

Sulle labbra del compratore è apparso uno di quei sorrisi, che hanno infiniti significati e sembrano voler dire: «A me non la fai!»

Ha preso l'oggetto, lo ha volto d'ogni lato, lo ha esplorato nell'interno e all'esterno: quindi ha esclamato:

— Guardate, Zanella; non dovete esagerare. Se si trattasse di me, non discuterei. Io ho il fegato di buttare cento lire, quando mi talenta. Ma ora non sono io in causa. *E' la mia Amministrazione.* Devo quindi spendere bene, senza fare dissipazioni deplorevoli, il denaro che non mi appartiene. Questo tornio non vale più di sessanta lire. Statevi pago di questa somma. Voi fate un guadagno onesto e potete essere contento. Eccovela!

E l'ha gettata, con la voluttà del milionario sul banco. Il contratto era perfetto e concluso.

Altre volte, spese di questo genere il Micheluzzi fece nel negozio di Nicolò Riosa, in piazza del Ponte. Siccome egli esercita nell'interno del Penitenziario l'arte del meccanico, e si sa come egli sia abile nell'opera sua e quanto giovamento l'istituto ritragga dalla sua alacrità, così nessuno gli lesina la breve uscita libera.

Il buon artiere

Del resto, se voi parlate con coloro che hanno la sorveglianza e la direzione dell'istituto penale, sentirete raccontare interi capitoli in lode del recluso — forse che sì forse che nò — Marcello Micheluzzi. Egli si trova a Capodistria a suo agio. Avete visto la fretta che ha avuto di presentarsi. Non la compagnia molesta delle guardie, che regolano il passo ed espongono a ludibrio: non le manette che avviliscono un uomo e lo schiacciano nell'umiliazione: ma l'automobile possente e rombante, lanciata a corsa vertiginosa, con al volante una maschia volontà, insoffribile di limitazioni o d'imposizioni. Così il grande Marcello entrò nel luogo di pena. Non parve un fuggiasco: sembrò un signore che entrasse in possesso dei legittimi domini.

E fu accolto con tutti gli onori. La sua opera era vivamente richiesta per il riordinamento del Penitenziario. Riflettete: durante la guerra, lo stabilimento fu sgombro di detenuti ed impiegato agli usi di guerra. Per entro i suoi androni passarono i soldati di Boroevic, e guardaroba, magazzini e suppellettili scomparvero d'incanto. La nuova direzione, assumendo l'ufficio dopo l'armistizio, guardò le nude pareti e disse: «E' tutto da rifare»!

Ecco come Marcello Micheluzzi giungeva ospite gradito; quasi messo mandato dall'onnipotente Iddio.

Ed il nuovo venuto si accinse alla bisogna con acre e impetuosa volontà. Marcello Micheluzzi non è un ozioso. La sua giornata non trascorre fredda e vuota. Assolutamente, no. E' un manovale del ferro alacre e ardente. I suoi muscoli in tensione gli procurano una gioia intensa e viva. Veste il camiciotto, snuda le braccia e sulla incudine picchia i suoi colpi vigorosi e violenti. Le forze fisiche si dilatano; il suo petto respira possentemente, e dagli occhi fulgidissimi manda bagliori di ineffabile contento.

Già abbiamo detto come egli curi la contabilità e l'economia della casa: or comprenderete, come la sua laboriosità sia convenientemente apprezzata ed intorno a lui si stabilisca quell'aura di rispetto e, diciamolo pure, di simpatia, di cui abbiamo parlato. Considerate infine che la sua opera è assolutamente gratuita.

Minimo sforzo e massimo risultato

Tutto ciò vuole una ricompensa. E questa consiste nei piccoli svaghi che il detenuto si gode passeggiando qualche minuto, con la umile scorta di un secondino devoto e rispettoso, nella città.

Certo il carattere dell'uomo rimarrà quale abbiamo conosciuto nelle sue «rappresentazioni giudiziarie»: guascone, rodomonte, millantatore. Un giorno, trovando a caso un amico per via, all'osservazione di questi, che esprime la sua alta meraviglia di vederlo circolare, libero da qualunque vincolo, risponderà con un sorriso furbesco:

— Eh, mio caro, così fa chi può. Tu conosci un poco di mitologia e sai che Achille aveva debole il tallone. Io, al contrario del prode ellenico, ho i garretti saldissimi. Sotto ogni tallone, fra la carne e la calzatura, porto costantemente trentamila lire...

— E dire, osserva l'amico, che è stato affermato come tu sia un soggetto da manicomio.

— Pazzi son gli altri, amico mio, che non comprendono le più umili verità. Io sono un povero diavolo che ha sempre lavorato, cercando di trarre dal proprio lavoro il massimo risultato, col minimo sforzo. Che ti pare: è pazzesco tutto ciò?

In base alle sue dottrine, Marcello Micheluzzi diverrà segugio e carceriere. Una volta che due reclusi, dettero la scalata al Penitenziario e presero la via dei monti per trovare la libertà, egli si unì ai secondini per dare la caccia ai fuggiaschi. E anche allora apparve qual'è — un dominatore — fra il popolo di Capodistria. Passò sull'automobile, sedendo egli stesso al volante, i capelli al vento, la faccia protesa con la consueta espressione di energia, e la coppia dei due fuggiaschi, egli l'agguantò in un'ora di ricerche. Erano due novellini, che fecero la figura delle allodole nel nido dello sparviero.

L'intruso

E giacchè l'ora lo consentiva e il nostro ozio capodistriano ce lo consigliava, abbiamo voluto sentire anche l'opinione della direzione dello stabilimento carcerario, sul metodo e sui regolamenti che disciplinano i reclusi. Non essendovi il direttore, rag. Corrado Baaz, che altre cure avevano trattenuto a Trieste, abbiamo parlato con il suo aggiunto, sig. Amedeo Macha.

Al nostro apparire nel Penitenziario, abbiamo osservato un gruppo di detenuti nel cortile a scaricare un carro di casse. Un cortiletto lindo e bianco sotto il cielo purissimo, col sole al tramonto, che gettava barbagli d'oro e due cipressetti che diffondevano un'ombra deliziosa. Lì, dovettero pregare con molta devozione i monaci che un giorno ebbero dimora fra quelle mura.

La radunanza dei condannati vedendosi passare con accanto la guardia, ha puntato su noi tutti i suoi sguardi. Qualche cosa che aveva del curioso e dell'indagatore e insieme dell'osceno. Passava un intruso. Un intruso? O non, forse, un nuovo compagno di catena?

Il sig. Macha è stato assai cortese.

— Il regolamento carcerario — ci disse — non vieta affatto l'uscita dei detenuti dal luogo di pena, quando siano usate le debite cautele. Solo per i condannati all'ergastolo, vi è il divieto assoluto. Ma per gli altri non c'è limitazione d'uscita, quando, naturalmente sia richiesta da necessità. E se così non fosse, come potrebbe funzionare lo stabilimento? Chi provvederebbe allo scarico delle merci che giungono in porto? Chi penserebbe ai restauri e al mantenimento del fabbricato?

Il sig. Macha ci mostra le nude pareti del suo studio.

— Vede come siamo ridotti? Non c'è più niente intorno. Siamo stati completamente spogliati. Bisogna adunque ricostituire. A questo proposito l'opera di Marcello Micheluzzi è sommamente preziosa. E' un lavoratore instancabile: un meccanico tornitore, come non ve n'è un altro eguale.

— Scusi direttore: non le pare che egli abusi un po' troppo della libertà?

— Non lo pensi neppure. Egli è rigorosamente sorvegliato ad ogni passo. Gli si concede di uscire perchè nello stabilimento non vi è il tornio e quando occorre qualche cosa, egli solo è in grado di provvedere.

— Ma fuori si parla di abusi...

— Lo smentisca categoricamente. Qui si applica la legge e se gli istituti penitenziari sono governati da simili norme, non è nostro compito discuterle e tanto meno di abrogarle.

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 69

E mentre l'attore, stupefatto dalla scoperta che gli sembrava aver fatto, restava immobile al capezzale della signora Giuseppina addormentatasi per effetto del calmante somministratole, il suo pensiero, lentamente, insensibilmente, da Kinwalley passò a considerare la figura della principessa Basilewski e sulla straordinaria rassomiglianza che aveva così violentemente colpito la signora Giuseppina.

Nello stesso tempo, si precisavano i contorni della folle passione da cui doveva essere stato preso l'alto funzionario della «World» per Flora Printemps e nel suo pensiero cercava di riannodare le fila del dramma misterioso svoltosi intorno alla polizza d'assicurazione che il fu Antonio Cadibert aveva sottoscritta in favore della seconda moglie, e nella quale, come beneficiaria ed erede era indicata sua figlia Antonietta, in caso di morte della matrigna.

L'abitudine di indagare, nata nell'attore dalle centinaia di volte che aveva impersonificato sulla scena il personaggio di Sherlock Holmes, portava Vittorio ad abbozzare, nel suo pensiero, le linee del machiavellico piano attraverso le quali la parte avuta da Kinwalley nell'assassinio di Flora Printemps veniva illuminandosi sempre più.

Terrificato, gli pareva di vedere ogni personaggio del misterioso dramma al suo posto di mandatario e di mandante dell'assassinio.

Anche Flora Printemps gli appariva con le mani rosse del sangue di Antonietta Cadibert, così come vedeva al suo posto sì nettamente il conte Umberto, l'istigatore del delitto.

Ma non esagerava? Non si trattava di una pazzia?

Eppure, volendo ammettere la verità di quanto aveva pensato fin'allora, tutto si spiegava facilmente; sia il suicidio di Kinwalley che, cedendo ai rimorsi di essere divenuto, per amore, complice di Flora Printemps, si uccideva; sia la stupefacente rassomiglianza dalla quale era stata colpita la signora Giuseppina e lo stupore di questa nel sentirsi narrare dell'intimità corrente fra il conte d'Apollinari e la principessa Basilewski; sia infine il racconto fatto dal principe, la sera della cena agli artisti del «Casino», sul suo matrimonio.

Egli affermò d'avere sposato una modista di Chicago, certa Antonietta Cadibert, ed egli, Vittorio, non aveva riconosciuto nella principessa Basilewski la sua innamorata di Chicago.

Quale meraviglia ove si ammettesse trattarsi di una sostituzione di persona, per quanto romanzesca potesse apparire!

Ma era d'altra parte ragionevole pensare che in pieno secolo ventesimo fosse possibile a due manigoldi di pensare e condurre a termine una così infernale macchinazione?

Ed ecco che mentre affaticava la mente intorno al tragico dilemma ed alle inverosimiglianze delle sue induzioni su di esso, si sovvenne d'aver letto un fatto di cronaca che aveva riempito con i suoi particolari le colonne dei giornali parigini qualche anno prima.

Si trattava dell'arresto, avvenuto a Parigi, di un giovanotto russo che dopo aver assassinato il fratello, in favore del quale s'era assicurato per una fortissima somma, aveva così abilmente mutilato il cadavere da far credere che il morto fosse lui e non suo fratello.

Dopo di che, facendosi passare per il morto, aveva incassato la somma per la quale s'era assicurato.

Quel ricordo fu per, Vittorio, un improvviso raggio di luce nelle tenebre che l'avvolgevano.

Era chiaro: il delitto di Umberto d'Apollinari e di Flora Printemps era ricalcato sulle orme di quello del giovane russo!

Non poteva, ora, più mettere in dubbio quello che il principe Basilewski aveva narrato durante la famosa cena, nè quello che, nel suo delirio, balbettò la signora Giuseppina, l'antica cameriera di Flora Printemps.

Si spiegava perchè il principe credesse d'avere sposato Antonietta Cadibert e perchè egli non avesse riconosciuto nella principessa Basilewski colei che aveva tanto amata.

Una orribile agoscia stringeva alla gola il povero Vittorio Doyer!

Antonietta! la sua Antonietta vittima di quei due miserabili!

Ecco perchè, contrariamente a tutte le promesse fattegli, tutte le sue lettere erano rimaste senza risposta: pensava con vivissimo rammarico ai rimproveri che, ignorando l'orrenda tragedia, s'era permesso di fare, mentalmente ad Antonietta Cadibert. L'accusava invece di compiangerla con tutte le forze dell'anima sua!

Ma la vendicherebbe, ed implacabilmente.

Senza por tempo di mezzo, denunzierebbe tutto al procuratore della repubblica e...

S'era già posto in testa il cappello, e stava per uscire quando d'un tratto si fermò.

Si trattava di semplici sospetti, di «suoi» sospetti.

Su delle semplici presunzioni quali erano quelle che stava per sottoporgli, il procuratore della repubblica avrebbe agito?

Un solo momento di riflessione era bastato a convincerlo che si preparava, indubbiamente, a subire uno scacco.

Attaccare, perduto nella folla com'era, dei personaggi così influenti!

Lanciare contro di essi delle così compromettenti insinuazioni!

Chi era egli, Vittorio Doyer, per avere il diritto di tener testa ad una principessa Basilewski, ad un conte d'Apollinari? E che! proprio lui, povero oscuro attore di teatrucoli di provincia, permettersi di accusare di un così odioso delitto una principessa ed un conte, il re e la regina dell'elegantissimo mondo monegasco, che pranzavano abitualmente alla tavola di un'altezza imperiale, i favoriti di tutte le personalità cosmopolite che affollavano la Côte d'Azur?...

Non soltanto tutte le probabilità stavano contro di lui e la sua denunzia, ma era probabilissimo che subito dopo sporta la denunzia le persone interessate venissero a conoscenza di essa e, se fossero state veramente colpevoli, sarebbe stato per loro un semplice giuoco stabilire un piano di difesa che dimostrasse l'inanità dell'assurda accusa.

E poi, non c'era un altro ostacolo a cui egli, in un primo momento non aveva riflettuto?...

E Cecil?...

Sì Cecil, che amava perdutamente la principessa e che in seguito ad una così tremenda notizia avrebbe potuto morire!

Cecil! Il suo unico amico! Poteva arrischiare una vita che gli era altrettanto cara quanto quella d'un fratello, su delle semplici supposizioni?

Poichè, ragionando, non bastava il fatto d'essere egli sicuro che il suo istinto, le sue qualità di intuizione non lo avevano ingannato mai, che la verità gli era luminosamente apparsa e che essa era frutto d'una indiscutibile concatenazione logica di avvenimenti per conferire alla sua convinzione un carattere di certezza e d'infallibilità assoluta.

E se si fosse sbagliato?

Se l'istruttoria dimostrasse che quanto aveva pensato era falso, ridicolmente falso, come togliersi di dosso il terribile peso della conseguente responsabilità?

(Continua).

Bagliori di luce nel mistero del Vicolo delle ville

Dubbi e figure che emergono dal dramma

Imputati di "correità in omicidio premeditato"

Ieri mattina tutto l'incartamento riguardante gli arrestati è stato rimesso all'autorità giudiziaria.

Il Tribunale provinciale di Trieste ordinava di tradurre tutti gli arrestati alle carceri di via del Coroneo per essere ricoverati in celle separate, sotto l'imputazione di correità in omicidio volontario e premeditato.

Nel pomeriggio gli arrestati vi furono accompagnati dai carabinieri.

Furono passati all'autorità giudiziaria anche gli atti relativi ai sospetti d'avvelenamento della vecchia Giurco.

Una lettera anonima

Il maresciallo dei Carabinieri Reali Paride Bonati ha ricevuto in data del 18 gennaio — epoca nella quale venivano fatti i primi arresti per il delitto del Vicolo delle Ville — la seguente lettera anonima:

«L'uomo che voi cercate è Signorelli Giuseppe quello che in un caffè truffò 500 dollari ad un povero uomo dicendo che glieli scambiava, ben qualificandosi per agente della polizia segreta. Tutti i giorni comette delle truffe in danno della povera gente spacciandosi sempre per agente di polizia segreta. Lui abita in via S. Michele N. 9 ma per addesso si trova a Latisana a fare nuove truffe. Non parlate di questa lettera».

firmato «un vostro amico».

Vennero fatte in merito pronte indagini ma con esito negativo. E' opinione dell'autorità che con questa lettera si cercasse di far deviare le indagini.

Chi era il vecchio assassinato

Il vecchio Giurco — che fu la vittima del fosco delitto — era nato a Pirano ove possedeva dei campi. Dalla cittadina istriana era solito venire a vendere i prodotti della sua campagna a Trieste, e precisamente al mercato di Piazza del Ponterosso ove era conosciutissimo.

Una ventina d'anni fa il Giurco si stabilì a Trieste, continuando a vendere gli erbaggi che gli venivano inviati dalle campagne di Pirano. Raggranellato così qualche soldino, circa dieci anni or sono si ritirò dal pubblico mercato e aperse un botteghino di frutta ed erbaggi in via Tigor 6. Tenne il negozietto — che specialmente in tempo di guerra gli rese parecchio — fino ad 8 mesi fa, epoca nella quale lo vendette.

Si ritirò allora in casa della figlia sposata Petronio, dedicando gran parte del suo tempo alle faccende domestiche.

Per ciò che riguarda il suo carattere faceva l'impressione di persona chiusa, di poche parole. Era tenuto per danaroso. Per le necessità del suo piccolo commercio aveva da fare con persone di tutti i ceti. Specialmente in tempo di guerra — così assicurano persone che lo conoscevano bene — comperava e vendeva, trattando di preferenza con gente equivoca, generi di provenienza sospetta.

Pochi mesi prima della tragedia, gli era morta la moglie.

Nei primi tempi della sua convivenza con la figlia, il vecchio non andava troppo d'accordo col genero Petronio la cui poca parsimonia contrastava con le abitudini di stretta economia del Giurco.

Ma quando la fortuna si cambiò, e, grazie ai commerci fatti in tempo di guerra, il Petronio arricchì, anche la pace entrò in famiglia.

E' da ricordare il fatto che già prima della guerra il vecchio Giurco fu aggredito una volta in pieno giorno nel suo botteghino da individui che riuscirono a sfuggire alle ricerche dell'autorità.

Precedenti dell'Albo e del Bon

L'arrestato Francesco Albo (Vincenzo Nieder) venticinquenne pure da Pola, si trova nelle carceri dei Gesuiti dalla seconda metà di dicembre.

L'Albo è un vecchio cliente delle nostre carceri dove scontò parecchie condanne e da dove pure una volta evase.

Assieme ad un soldato travestito da carabiniere il giorno 19 dicembre si era presentato nell'abitazione di Giovanna Perfluss abitante in via Fabio Severo 78 qualificandosi come un carabiniere della stazione di via dell'Orologio incaricato di operare una perquisizione.

Aveva così potuto asportare 800 lire, qualche corona d'argento e una borsetta pure d'argento.

La sua fidanzata Ida Pegan fu pure arrestata, essendo stata commessa la truffa con la sua complicità. Ora la Pegan deve scontare una condanna di quattro mesi.

Il Giuseppe Bon nativo da Pola è un noto pregiudicato condannato già parecchie volte. Si trovava nelle carceri di via Coroneo dal dicembre scorso accusato del furto di parecchie casse di biscotti perpetrato in danno dell'amministrazione della ferrovia dello Stato.

In quei giorni fu pure arrestata la sua amante, Stefania Valich di 25 anni pure da Pola, mondana, la quale deve anche scontare una condanna di quattro mesi.

Un nipote rapinatore

L'idea dell'impresa balenata in carcere?

Insieme al Giurco prima della guerra abitava un suo nipote orfano. Egli aiutava lo zio nei suoi affari. Scoppiata la guerra, il giovane andò a prestare servizio militare.

Al suo ritorno dopo l'armistizio, frequentando egli cattive compagnie lo zio gli fece capire chiaramente che quella casa non faceva più per lui. Motivo? Il cambiamento di fortuna avvenuto in famiglia durante gli anni di guerra.

Il nipote sentendosi allora abbandonato, completamente in balìa di sè stesso, si unì a gente di malaffare.

Nei tempi che precedettero il delitto, egli vivacchiava facendo il bracciante all'arrivo dei piroscafi dall'Istria.

Il giovane che si chiama Alberto Sobtschinsky, del fu Vincenzo e della fu Anna Giurco, nato vent'anni fa a Trieste, di professione falegname, e che già era stato punito per reati comuni, fu il 15 aprile 1919 arrestato per rapina nelle seguenti circostanze:

All'una dopo la mezzanotte del 14 aprile 1919, il calzolaio Luigi Facchinetti, rincasando, stava per aprire il portone di casa sua al N. 495 di Scorcola, allorchè fu aggredito da tre individui. L'uno da tergo lo strinse colle braccia al torace, l'altro con una mano gli turò la bocca, mentre coll'altra lo teneva per il collo. Intanto il terzo gli frugava nelle tasche del panciotto e della giacca e riusciva a togliergli l'orologio d'oro con catena d'oro, una spilla d'oro del valore complessivo di lire 575 ed un portafoglio con 30 lire italiane ed un importo di circa 25 o 30 corone.

Il Facchinetti facendo uno sforzo potè finalmente svincolarsi, ed allo stesso tempo ruzzolò a terra. Mentre due degli aggressori si allontanavano fuggendo, egli potè afferrare il terzo, il quale, svincolatosi momentaneamente da lui, fu fermato subito da alcuni soldati.

L'individuo acciuffatto, riconosciuto perfettamente dal danneggiato per uno dei tre aggressori, era il Sobtschinsky. Contro di lui fu tenuto nella recente sessione d'Assise dibattimento per rapina, poscia prorogato.

Quando fu commesso il misfatto al Vicolo delle Ville, il nipote del Giurco era dunque in carcere. Non sarebbe forse privo di interesse il poter accertare se nei tempi che precedettero il delitto egli si sia mai trovato in diretto contatto con gli odierni imputati in prigione. Chi meglio di lui conosceva la villa dei Petronio e le abitudini di tutti i componenti la famiglia?

Egli nutriva rancore per il vecchio zio che gli aveva chiuso inesorabilmente la porta di casa...

Lagnandosi forse con i compagni di cella egli può in un accesso d'ira, avere magari involontariamente suggerito la idea di un'impresa a villa Margherita.

Maria Grudina: l'accusatrice

L'alto clamore sollevato dalla rivelazioni sul tenebroso affare del Vicolo delle Ville, non è scemato. Compiuta però la prima opera indagatrice, subentra il compito severo e sereno della punitiva giustizia.

La parola è al giudice Janchi.

Non è tutto persuasivo, ciò che finora è apparso dalle indagini. La coscienza non si può affidare sicura e tranquilla alle risultanze dell'inchiesta, che l'arma benemerita ha compiuta, con chiaro accorgimento ed innegabile perspicuità.

Maria Grudina la serva accusatrice

La vecchia Giurco

L'arrestato Giuseppe Bon

L'arrestato Luigi Miao

Punti di domanda

Vi sono degli interrogativi, che rimangono senza risposta: chiaroscuri e penombre, i quali non saranno fugati, se non quando nuovi fasci di luce verran gettati sui dubbi e sulle perplessità che ci dominano.

Primissimo punto, è la domanda che ognuno, dopo la attenta lettura delle risultanze recenti, non può a meno di rivolgersi: «Maria Grudina ha detto la verità? Tutta la verità?» O fin dove il suo spirito ha potuto smarrirsi? Fin dove ella stessa è stata vittima delle proprie allucinazioni?

E' chiaro ad ognuno che abbia seguito il succedersi di tutti gli strani, sotto certi aspetti, romanzeschi avvenimenti che abbiamo narrato, come la ex domestica della signora Margherita Petronio costituisca l'architrave dell'edificio dell'accusa: ma le sue parole non bastano ad affidare della sua schiettezza: si sente in esse un che di reticente e d'insincero e d'insoluto, che induce a più di una riflessione.

Forse siamo sulla buona strada, ma il cammino è lungo ancora e faticoso. Molte altre sorprese ci attendono: molti altri chiarimenti ci sono dovuti, per spiegarci, senza sottintesi, quel che avvenne in una fosca sera del dicembre nella triste casa di Margherita Petronio, ove erano una madre senza difesa, un vecchio e quattro bimbe.

Ma ad ogni modo, ciò che incuora a non dimettere la speranza che tutte le lacune, le quali si possono agevolmente riscontrare in questa prima fase della causa, possano presto essere colmate dalle nuove indagini che la magistratura potrà esperire, è il fatto che le pubbliche autorità non hanno riposato un istante, per scoprire e afferrare i perversi e malvagi autori della orrenda strage.

Pesava un enorme incubo sulla pubblica opinione: andavasi diffondendo il crudele sospetto che si potesse impunemente uccidere nel cuore della città, senza che i tutori dell'ordine avessero organi e mezzi sufficienti per proteggere la minacciata vita dei cittadini. Ora il sospetto è allontanato: l'autorità vigila, operando. Dubbiezze, titubanze, errori sono inseparabili dalle azioni umane: ma l'opera di difesa è esercitata con affannosa ed incessante cura.

Non è piccolo merito per i reali carabinieri, che hanno offerta simile attestazione della loro solerzia e della loro bravura. E' nostra opinione che l'ufficiale pubblico non debba avere di mira l'altrui lode nell'esplicare le sue funzioni, di non altro plauso avendo bisogno se non di quello che deriva dalla coscienza dell'adempiuto dovere. Ma è pur giustizia riconoscere che non poche nè lievi erano questa volta le difficoltà che improvvisamente apparivano davanti agli agenti della pubblica incolumità.

Il maresciallo Paride Bonati ebbe il merito d'intendere, fino dal primo istante, che la sola testimonianza la quale poteva gettare un barlume di verità sul misterioso affare era la domestica Maria Grudina. Ella chiudeva forse negli occhi stanchi e smorti, il segreto affannoso della tragica morte del vecchio Giurco.

La ragazza

Dov'era, quella fanciulla, un poco maliziosa, con quel suo fare, a momenti assai scaltro ed accorto, ed a momenti incurante ed indifferente, che era apparsa come una meteora nella vita della signora Margherita Petronio, e poi si era improvvisamente eclissata, asportando dalla casa della padrona un involto di vesti ed una somma di denaro?

Dov'era? Piccola, astuta, a volte loquace, a volte taciturna, sempre occupata in mille faccende, di una insaziabile curiosità, dove aveva portato quel suo volto di donna già matura, che pareva aver perduto i segni della giovanissima età, ella non essendo che una adolescente di diciassette anni? E se Maria Grudina (il maresciallo si domandava) trovasi in istato interessante, come la sua apparenza lasciava supporre, con chi aveva ella avuto relazioni; con chi queste relazioni conservava; chi era il padre della creatura che ella portava in grembo?

Bella non è Maria Grudina. Lo si può osservare dal ritratto che pubblichiamo. Senza arrivare alla affermazione cui è piaciuto a qualcuno di giungere che ella rechi visibilmente impressi nel volto i caratteri degenerativi dei delinquenti nati, certo è che non è donna da affascinare per la morbidezza e la leggiadria delle sue linee.

Una massa opulenta di capelli fulvi, nè curata nè ricercata, ma tenuta piuttosto in modo disordinato: una piccola fronte con due protuberanze ai lati, che danno alla fisionomia un senso di leggero disgusto: un grosso naso, che deturpa quasi le sembianze: la bocca grande e grosse le labbra, che indicano la sensualità: ecco Maria Grudina. Una bionda ragazza della campagna, con grandi occhi sognanti, come soffusi da un velo di tristezza, tipo comunissimo che è facile riconoscere ogni mattino nella piazza del mercato, fra le donne che scendono a recarci i prodotti delle loro campagne.

Arrestata

Il maresciallo Bonati si pone sull'orme della fuggitiva. La fanciulla aveva detto, entrando nella casa Petronio, di essere giunta da Gorizia, e non aveva taciuto di aver vissuto una lunga odissea di pianto, di angoscie e di tristezze. A Gorizia, dunque, la ricerca affannosa doveva essere condotta: ma fu solo dopo infinite inchieste che la giovine donna potè essere sorpresa dagli esperti segugi che ne andavano in traccia da più di un mese.

Ella non parve affatto stupirsi quando si trovò di fronte agli uomini della legge. Se è colpevole, perchè non fu assalita da un sentimento profondo di sgomento nell'ora in cui la sua libertà era perduta e la punizione, forse, suonava irreparabile? E se è innocente: se nessun legame mai corse fra lei e gli assassini e nel fatto atroce ella non ebbe nessuna responsabilità, nè si macchiò di colpa alcuna, neppure di una imprudenza o di complicità, allora perchè non ha parlato, con l'accento che il vero soltanto conosce? Perchè le sue parole lasciano incerti ed esitanti i più, a pronunziare un giudizio definitivo?

Disse ella:

— Sono nata a Graz nel 1902. Mio padre era fuochista in una fabbrica di mattoni e mia madre aveva un piccolo negozio di erbivendola. Ma io ricordo poco della mia infanzia e so soltanto che poco tempo dopo la mia nascita, andammo tutti a stabilirci a Gorizia.

Poteva essere interessante conoscere tutta la vita di Maria Grudina, fino al momento in cui ella entrò nella casa Petronio, e perciò le domande fioccarono. Occorreva sapere con chi avesse tenuto rapporti: quali persone avesse frequentato: la condotta serbata e le tendenze seguite, prima di giungere a Trieste. Ed alle reiterate interrogazioni, dopo molte risposte vaghe e inconcludenti, finalmente dichiarava:

— La guerra gettò in subbuglio la mia famiglia. Il babbo andò soldato e morì in battaglia. Io e la mamma profughe e disperse, senza casa e senza pane, ci rifugiammo a Lubiana, vivendo il più dei giorni, prive di ogni aiuto, in un'ansia mortale.

— Che cosa feci a Lubiana? Prestai piccoli servigi alle famiglie di laggiù: aiutai la mamma che si occupava in altre prestazioni domestiche: e così vivemmo fino al giorno in cui ebbero termine le ostilità. Quando ci fu noto che Gorizia non correva più alcun pericolo, ci mettemmo per via, con la poca roba nostra e le molte sofferenze e movemmo verso il Friuli.

Interprete alla linea d'armistizio

La protagonista di questo racconto, narra poi il suo primo amore con un giovine ufficiale italiano:

— Giunte che fummo alla linea d'armistizio trovammo di fazione i reali carabinieri, che controllavano i passaporti di coloro che volevano far ritorno alle loro case. Noi avevamo i documenti in regola e non trovammo difficoltà. Ma il capo della scorta militare che ci ispezionava, ad un certo momento, rivolgendo a me la parola, domandò: «Ed ora, tornata a Gorizia, che farà?»

— Che potevo rispondere? Ero io stessa assai imbarazzata a pensare alla sorte che mi attendeva nei giorni imminenti. Tacqui, non sapendo pronunziare una parola.

Il milite, osservando quella esitazione, propose un'altra questione. E domandò:

— Conosce lo sloveno!

— Perfettamente.

— Allora, se le piace, potrà servirci da interprete.

Ed ecco Maria Grudina che entra a far parte... della milizia italiana. Non ha fascini di bellezza, nè splendore di attrattive: ma reca con sè il mirabile dono della giovinezza. Quindi si ferma a Piè di Colle: presta servizio con i carabinieri, fino a che muta di arma, perchè un tenente di finanza la richiede ai militi benemeriti e la riceve alle proprie dipendenze.

Amante, madre

L'idillio sboccia rapidissimo. L'ufficiale stringe con una corte assidua, la fanciulla goriziana, la quale è troppo indifesa, per potere a lungo resistere ai rinnovati attacchi cui è sottoposta. Dopo due settimane di intimità con la regia Finanza, la cittadella, munita di protezioni debolissime e, forse, ella stessa desiosa di essere presa, è espugnata.

Maria Grudina racconta il suo abbandono, con un profondo accento di affettuosità e di amore, per il seduttore. Passano ancora due mesi di incanto e di felicità. Poi ella rimane incinta e allora l'orizzonte torna ad oscurarsi.

— I miei familiari, narra la giovinetta, fattisi accorti del mio stato, non mi danno più tregua. M'insultano e mi disprezzano. Io sono immensamente afflitta e per non udire oltre gli oltraggi che mi vengono rivolti, decido di partire.

Chiestole se avesse un disegno od un proposito, ella risponde:

— Nessun disegno. Il tenente mi assicurava che si sarebbe interessato della creatura che ho in grembo. Ma io non ho voluto prestare ascolto a nessun consiglio. Avevo deciso di mettermi in viaggio e sono partita.

— Avevate denaro?

— No. Neppure un soldo. Ero armata del mio coraggio. E quando si possiede una forte volontà, non si hanno timori. Salgo in un «camion» militare e scendo ad Udine. Qui ricevo un salvacondotto e proseguo per Gorizia. Mi reco da una famiglia di conoscenti e di amici, i quali mi indirizzano a Trieste in casa Petronio. Prendo il treno: nessuno mi richiede del biglietto, la qual cosa avrebbe assai ostacolato i miei piani, ed eccomi a Trieste ove sono accolta come domestica nel Vicolo delle Ville.

Non abbiamo bisogno, giunti a questo punto, di intrattenerci sulla dimora di Maria Grudina, in casa Petronio. Ella vi resta cinque giorni. Che cosa accada in questo breve periodo è storia che corre sulla bocca di tutti.

Minacciata di morte — a quanto afferma — dagli individui che, durante le cinque giornate di permanenza a Trieste, non le dettero tregua un solo momento, ella decide di sottrarre alla padrona il peculio di cinquecento lire e torna a Gorizia.

Un punto oscuro

Ma qui appare il primo punto oscuro delle sue rivelazioni:

— Ella che ricevette le minacciose intimidazioni e seppe il grave pericolo che la famiglia dei suoi padroni correva, come non pensò di avvertire la signora Petronio? Come mai, una volta lontana da ogni minaccia, non si curò più di conoscere che cosa era accaduto nel Vicolo delle Ville?

A questi interrogativi, Maria Grudina ha risposto:

— A me era stato detto che il proposito criminoso sarebbe stato posto in esecuzione il giorno 8 ottobre 1919. Ora l'otto ottobre passò senza che nulla di straordinario avvenisse. Era dunque lecito pensare che la risoluzione delittuosa fosse stata abbandonata.

Ma il contegno tenuto dalla giovane donna, offre il fianco ad altre deduzioni di notevole gravità: Ella ha affermato che si allontanò da Trieste perchè minacciata nella sua stessa vita, qualora non avesse prestato assistenza agli assassini. Ora come spiega il suo improvviso ritorno?

E' questo un punto che non è stato in nessun modo chiarito. Il 20 novembre ella torna a Trieste. Non ha necessità per far ciò; nè ha alcun speciale interesse. Ella ha tutti i motivi di temere l'ira degli assassini che, per la sua improvvisa partenza, non hanno potuto compiere il misfatto: ella si espone, senza che nessuna perentoria ragione ve la sospinga, a nuovi e gravi pericoli. Perchè?

— Tornata a Trieste — ella disse — avendo bisogno di collocarmi in una casa padronale, interesso di questa bisogna una vecchia, Cecilia Sotter. Nello stesso giorno in cui la incontrai mi collocò presso il signor Giuseppe Cobol.

La contradizione più grave

Ed ora siamo di fronte alla contradizione più grave di tutta la narrazione della Grudina.

Interrogata se mai ella avesse avuto notizia dell'attentato compiuto contro la famiglia Petronio, ella rispose sempre in modo negativo, affermando che non vide mai un giornale nè che alcuno le ne parlò.

Or bene qui entra in campo il signor Giuseppe Cobol, il quale a noi ha esplicitamente dichiarato:

— Maria Grudina era presso di me nei giorni del misfatto di Vicolo delle Ville, quando tutti i giornali riboccavano di particolari intorno ad esso. Io e la mia signora avemmo occasione di leggere ad alta voce quelle narrazioni ed ella le ascoltò. Ripensando al contegno tenuto in quei giorni dalla Grudina, non posso nascondere la mia più alta meraviglia. Ella si comportò come se quei fatti non la riguardassero punto, nè in alcun modo vi avesse interesse. Continuò ad essere seria, grave, taciturna, indifferente, come al primo momento in cui entrò in casa mia.

La Giustizia che ormai si è impadronita degli atti processuali procederà saggiamente se sovra questi enigmi, che domandano una soluzione, porterà il suo esame e il suo giudizio. Maria Grudina deve ancora dirci qualche cosa. Ella sa più di quello che finora ha confessato. Bisogna che ella finisca col completare le sue rivelazioni. Oppure confessi di avere mentito...

Troppa curiosità

Il signor Giuseppe Cobol, infine ha detto:

— Fino dal primo istante m'accorsi che la ragazza era una intrigante imperdonabile. Perchè vide che io mi intrattenevo di notte nel mio studio lungamente a lavorare, trovò strano il fatto e ne chiese conto alla mia signora. Infine più di una volta disse che il nostro appartamento era poco sicuro e, se i ladri avessero voluto invadere la casa, potevano facilmente dare la scalata dal cortiletto.

Quale significato dare a questo strano interessamento?

Semplice curiosità, ingenuità puerili, o contatti e convivenza con malintenzionati?

I sussidi ai profughi di guerra

Per ottenere che il regime dei sussidi ai profughi di guerra, il quale alimenta talora uno stato d'inerzia molto dannoso nei riguardi sociali e politici, sia ridotto nei giusti limiti, ed allo scopo di eliminare alcune disparità di trattamento derivanti dall'applicazione, non sempre uniforme per tutti i distretti politici, delle norme in vigore riguardanti l'opera di soccorso dei profughi, e di evitare alcuni abusi da parte di profughi, che continuano a percepire il sussidio benchè deva ritenersi cessata tale loro qualità e nonostante che le loro condizioni economiche siano di molto migliorate: il Commissariato Generale Civile ha disposto:

1. Ai profughi rientrati nel luogo, in cui dimoravano prima dello sgombero sia che abitino nella propria casa, sia in altra casa presa in affitto ovvero in baracche, deve essere sospeso il sussidio sessanta giorni dopo avvenuto il rimpatrio.

2. Dovrà provvedersi perchè i profughi, che per la loro condizione sono atti al lavoro e si trovano in grado di lavorare, siano opportunamente occupati e retribuiti. Qualora, senza giustificato motivo, si rifiutino di accettare tale occupazione o si licenzino dal lavoro, sarà rispettivamente sospeso il sussidio e non disposta la reintegrazione dello stesso.

3. Non si deve di regola, salvo casi eccezionali comprovati, ammettere a sussidio chi non ne ha goduto finora.

4. Il sussidio speciale dei due mesi sarà concesso ai profughi veri e propri, soltanto nel caso che ritornino effettivamente ai loro paesi, perchè il ritorno degli antichi abitanti nelle terre colpite dalla guerra è potente ausilio alla desiderata rinascita della vita normale in quelle contrade.

5. Gli uffici sono incaricati di procedere ad una revisione dei profughi sussidiati.

Un'offerta delle alunne del Liceo femminile «Riccardo Pitteri» ai mutilati ed invalidi di guerra. Le alunne del IV corso sezione A del Liceo Riccardo Pitteri, donarono all'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra una cartella del Debito Pubblico Consolidato al 5 per cento del capitale nominale di lire 200, da loro sottoscritta.

La nuova sede del reparto importazioni ed esportazione. Il Commissariato Generale Civile informa: Da lunedì 9 corrente il reparto autonomo importazioni esportazioni sarà trasferito nei locali dell'ex Consolato italiano in via Torre Bianca N. 28.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

L'Unione commercianti vini all'ingrosso invita i soci oggi, alle 17, all'assemblea generale straordinaria alla Camera di Commercio.

La Lega Studentesca italiana invita i capiclasse alla sede sociale oggi, alle 18.

Gli esercenti piccole industrie che hanno interesse all'introduzione della forza motrice elettrica nelle loro officine e che abbiano fatto o sieno per fare domanda all'officina comunale del gas per la posa dei cavi e delle rispettive condutture, sono invitati a presentarsi martedì, alle 18, all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie in via del Lazzaretto Vecchio 52.

Il Comitato «Fert» darà stasera, alle 21, una festa di ballo nella sala Tina di Lorenzo.

La Società Alpina delle Giulie farà domenica prossima una escursione sul Monte Valentino e sul Sabotino. Partenza dalla Stazione di Campo Marzio alle 7.30. Ritorno col treno delle 19.40.

Farà inoltre una discesa nella grotta presso la stazione di Nabresina. Partenza dalla Stazione Centrale alle 8.30 per Nabresina. Le iscrizioni si ricevono a tutto il sabato 7 corr.

Il «Circolo Nazario Sauro» invita la banda stasera alle 20, alle prove.

Il Fascio fra gli addetti alle industrie invita a un'adunanza nella sede sociale sabato, alle 14.30, gli addetti al Cantiere navale Triestino di Monfalcone.

Le direzioni dei gruppi della Federazione fra gli addetti ai Comuni sono convocate di urgenza oggi, alle 19, in via Paduina 4.

La Ginnastica darà oggi, alle 21, un trattenimento famigliare di danza. Sono sospese la lezione di ginnastica per le adulte e la lezione di scherma per le signorine.

CONFERENZE

All'Università Popolare. Stasera, alle ore 20.15, nella palestra di via Giotto il prof. Enrico Brol terrà la VII lezione di «Storia della letteratura italiana». Possono accedere anche non iscritti.

Domani, alle 20.15, nella palestra di via Giotto il prof. L. Grandi terrà la III. lezione su: «La donna nel pensiero e nelle opere dei filosofi e dei poeti antichi».

ELARGIZIONI

Elargizioni pro Fiume. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Teresina Giongo, dal marito e dai figli lire 50.

Per onorare la memoria del sig. Samuele Oblath, da Betta e Vittorio Reis lire 20.

Elargizioni. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Liebman, da Irene e Guglielmo Morvay lire 20, pro Beneficenza Israelitica; da Pietro Liebman (Napoli) lire 50, pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria della signora Teresina Giongo, dal marito e dai figli, lire 200 pro fondo sussidi per operai poveri dell'Arsenale del Lloyd Triestino; lire 50 pro Società Amici dell'Infanzia e lire 100 pro fondo poveri del Comune di Iavarone; dalla sorella Giustina Jurza lire 50 pro Assistenza Civile, lire 30 pro Mutilati, lire 20 pro Ciechi di guerra; da Ines e Luigi Grandi lire 10 pro fondo scolari poveri dell'Istituto Tecnico Galileo Galilei.

Pro Lega Nazionale dagli impiegati all'Officina Comunale del Gas lire 200, quale contributo mensile pel febbraio.

Per onorare la memoria del sig. Giusto Marcatti, dalla famiglia Manzutto lire 25 pro Lega Nazionale; da Antonio Mitis lire 20 pro Guardia medica; da Ugo Zennaro lire 5 pro fondo Emo Tarabocchia della Società Operaia Triestina.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario dalla signora Morpurgo de Nilma lire 40 pro Guardia medica, lire 40 pro Asilo Infantile Israelitico fondazione Tedeschi e lire 20 pro Infermeria Treves.

Per onorare la memoria della signora Ida Fried da Vittorio R. Terni lire 10 pro Guardia medica, da Vittorio Leone Morpurgo lire 20 pro Ospitale Israelitico, da Angelina e Davide Möller lire 20 pro Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria dell'amico Aristide de Caracaris, la famiglia Panajotti S. Magari lire 100 e dal dott. Giorgio S. [illegible] lire 40 pro poveri della Comunità [illegible] tale.

Lo sciopero dei maestri

nella fase risolutiva

I delegati delle autorità scolastiche e quelli dell'Unione Magistrale Triestina, si riunirono più volte durante la giornata nel gabinetto del conte Noris.

Le trattative sono ormai entrate nella loro fase risolutiva. Il conte Noris ha cercato di venir incontro alle domande dei maestri nella misura che gli era possibile di farlo e da parte loro gli insegnanti hanno contribuito di buona volontà alla soluzione della vertenza.

Non è improbabile che già in giornata lo sciopero sia composto e in questo caso domattina le scuole torneranno ad aprirsi.

Per stasera alle 17, l'U.M.T. convoca d'urgenza i soci nella palestra della civica scuola di via Parini.

Il prof. Esposito e l'avv. Marcellini dell'Unione Magistrale Nazionale, devono giungere in giornata e prenderanno parte all'adunanza.

Il congresso didattico

Ieri alle 10 nella palestra di via Parini il Comitato didattico continuò i suoi lavori.

Il dirigente Fanon, parlò lungamente su i vari sistemi di educazione nei differenti stati, rilevandone con chiarezza e abbondanza di dati i pregi e i difetti.

Con parola calda e convincente, affermò che solamente l'educazione basata sulla libertà individuale dello scolaro è quella che può dare i frutti più belli e duraturi, la sola che può creare il vero cittadino cosciente dei suoi obblighi sociali.

La nostra scuola — concluse l'oratore — è ancora troppo rigida e se in questa forma contribuisce a dare all'allievo quel grado di istruzione che gli è necessaria, trascura in lui, anzi annienta la formazione morale.

Parlarono ancora i signori Rasman, Somnadossi, Colman, Moggioli.

Il convegno si chiuse alle 12.30.

Per viaggiare nella Venezia Giulia

Il Commissariato Generale Civile comunica: Per circolare nella Venezia Giulia non occorrono documenti speciali, bastando solo un documento di identità personale, munito di fotografia (passaporto per l'estero; passaporto per l'interno, tessera postale, tessera d'impiegato ecc.)

E' fatta eccezione per il territorio del distretto di Pola, pel quale occorre uno speciale lasciapassare di quel Comando della Piazza Marittima.

I materiali per lavori di utilità pubblica esenti da dazio

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, considerata l'opportunità di consentire l'esenzione di dazio del materiale destinato a Enti pubblici per lavori di pubblica utilità, in ripristinamento di opere danneggiate o distrutte dalla guerra ha emanato il seguente decreto:

E' concessa l'esenzione di dazio dei materiali destinati a Enti pubblici per lavori di pubblica utilità, eseguiti in ripristinamento di opere danneggiate o distrutte dalla guerra, alle seguenti condizioni:

1. Presentazione di domanda scritta da parte dell'ente danneggiato, corredata da un certificato della Camera di Commercio del Distretto e da un altro certificato del Municipio del luogo ove ha sede l'opera da ripristinare, attestanti che l'edificio è stato distrutto o danneggiato da azioni belliche.

2. I materiali occorrenti, chiaramente indicati per qualità e quantità nella istanza, devono essere rilasciati a dazio sospeso o, come qui dicesi, a «daziato con riserva».

3. La restituzione del dazio sarà accordata previo sopraluogo della Dogana che ha effettuato il daziato con riserva. Dal sopraluogo deve risultare che tutto il materiale è stato impiegato alla ricostruzione dell'opera per la quale si invoca la franchigia dei diritti di confine.

4. Trattandosi di forniture o di costruzioni date in appalto, deve risultare altresì che l'esenzione del dazio è devoluta integralmente ed esclusivamente a vantaggio della pubblica amministrazione.

5. Le domande dovranno essere rivolte al Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia.

Un'inchiesta

per la sottrazione di cinque carri di farina all'Approvvigionamento

Sappiamo che una severa inchiesta è stata aperta circa un grave fatto che interessa l'approvvigionamento della città e che — allo scopo di non intralciare le indagini — ci limitiamo a pubblicare soltanto brevemente.

Di recente cinque interi vagoni di farina destinati all'approvvigionamento cittadino sarebbero stati venduti a persone che l'autorità sta attivamente ricercando. Gli impiegati resisi responsabili dell'abuso, avrebbero versato alla cassa la sola somma equivalente all'importo per il quale la Commissione acquistava il carico dallo Stato, notoriamente inferiore al prezzo che la farina costa all'Erario.

Da quanto è stato finora accertato sembra potersi escludere che la farina sottratta all'approvvigionamento della città sia stata venduta oltre confine.

Dei responsabili uno è stato arrestato; un altro è uccel di bosco.

Un'altra associazione a delinquere scoperta nell'Istria

Quattordici malviventi catturati

I carabinieri continuano la loro opera attiva per liberare l'Istria dalla mala piaga del brigantaggio. Molti banditi istriani hanno pagato con la vita le proprie delittuose imprese. Dopo le recenti retate nelle campagne rovignesi, e l'uccisione del temuto capo dei banditi Michele Paulich, avvenuta in un conflitto la notte dal 2 al 3 corrente a Villa Bulich in quel di Pisino, oggi si annunzia la scoperta e la cattura di un'altra banda di malfattori che da più di cinque anni scorre le quiete campagne di Parenzo.

L'autorità di Pubblica Sicurezza ha accertato che i catturati appartenevano a una temuta associazione a delinquere, che sin dal febbraio 1915 era come un tragico incubo ai buoni coloni che abitavano nei casolari dispersi. Erano frequentissimi ingenti furti di bestiame. Spessissimo, però, i malviventi non si contentavano della roba altrui. Quando la vita degli altri poteva essere un pericolo e anche semplicemente un impaccio per loro, essi si macchiarono di truci delitti.

Per gli atterriti abitanti della campagna istriana queste catture sono la liberazione da un pericolo grave e continuo.

Una felice operazione fu compiuta, l'altra notte, da una squadra dei carabinieri di Parenzo, al comando del solerte maresciallo maggiore Ettore Bonaccini, che già altre volte assicurò alla giustizia pericolosi malfattori. Dopo un appostamento di oltre quattro ore, e dopo un'ardua lotta, i carabinieri catturarono quattordici delinquenti, colpevoli di molte imprese ladresche e di truci misfatti.

Da parecchi mesi la banda aveva quasi moltiplicato le gesta criminose. Ai comandi dei carabinieri erano affluite giornalmente denuncie di furti commessi nelle campagne del parentino.

I catturati, che furono condotti alle carceri a Parenzo, sono i fratelli Giuseppe e Giovanni Manderich, di Starici; Antonio Zorgo, di Valcarino; Simone Loratich, di Valcarino; Antonio Milloch, di Monghebbo; Antonio Terlevich, di Monsalice; Matteo Dobrilla, di Valcarino; Giovanni Terlevich, di Monsalice; Giovanni Logovich, di Monghebbo; Gaspare Medon, di Dracavez; Giovanni Corazza, di Orlici; Marco Terlevich, di Monsalice; Giovanni Dobrilla, di Valcarino e Gregorio Dobrilla, di Dracavez.

Per la costante opera della benemerita arma si spera che in breve l'Istria sia del tutto liberata del brigantaggio.

Cronaca dei furti

1000 lire di scarpe rubate

Ierlaltro Domenico Cipolat aprendo il suo negozio di scarpe in via del Broletto, si accorse di essere stato preceduto dai ladri. Rotto il lucchetto, gli ignoti erano entrati nel negozio e avevano rubato molte paia di scarpe del valore di lire 1000.

Il danneggiato denunciò il furto ai carabinieri del settore.

Furto di due pezze di tela

L'altro giorno il Comando del piroscafo inglese «Polo Hull» verificò il furto di due pezze di tela in suo danno.

Il fatto fu denunziato ai CC. RR., i quali rintracciarono ben presto il colpevole, che è tale Giovanni Olise e lo trassero in arresto.

Le due pezze di tela avevano un valore di 350 lire.

Investito e atterrato da un ciclista

Ieri dopopranzo, verso le 14, il negoziante Massimiliano Scholz, d'anni 44, abitante in via dell'Acquedotto 87, mentre era per attraversare la via Giuseppe Gatteri, fu investito da un maldestro ciclista. Privo del freno, questi capitò al povero Scholz alle spalle di piena corsa. Dall'urto violento lo Scholz fu gettato a terra, ove rimase per qualche istante svenuto.

Raccolto da alcuni passanti, il ferito fu trasportato alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione gli riscontrò la frattura della base del cranio con un principio di commozione cerebrale. Avute le cure necessarie, lo Scholz fu trasportato alla propria abitazione. Il ciclista fu poi arrestato dai carabinieri. E' tale Riccardo Mullè, d'anni 29, cameriere, abitante in via Antonio Caccia 11.

Morsi da cani. Morsicato da un cane randagio, il bracciante Leonardo Billia, d'anni 27, da Monfalcone, ricorse ieri alla Guardia medica per una piccola ferita alla regione poplitea del piede destro.

**

Anche il bracciante Luigi Snitzer, d'anni 58, abitante in via S. Marco 13, dovette ieri ricorrere alla Guardia medica, morsicato da un cane.

Il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacera al terzo inferiore del piede destro.

Entrambi furono mandati al civico Fisicato.

Ferito in rissa. Ieri dopopranzo, verso le 17, si presentava al civico ospedale il commerciante Valente Garenzo, d'anni 23, da Savona. Aveva un ferita di punta e taglio lunga e profonda 2 centimetri sopra la spina iliaca anteriore superiore.

Il Garenzo raccontò di essere stato ferito in una rissa scoppiata fra due soldati in piazza della Stazione, nella quale egli era intervenuto come paciere.

Medicato, il ferito non volle rimanere all'ospedale.

Piccolo incendio. Iersera, alle 20.30, dai Magazzini Generali i vigili erano avvertiti che in uno degli edifici dell'amministrazione del porto Emanuele Filiberto duca d'Aosta era scoppiato un incendio. Accorsero subito due carri dell'appostamento principale e uno di via Economo, al comando del vicecomandante ing. Sapunzachi.

Arrivati sul luogo, verificarono che la brace, rimasta in un fornello della caldaia del bitume che è sul tetto, era stata buttata dal vento sulla terrazza. Il fuoco si era appreso ad alcuni pezzi di bitume e a della legna che erano lì vicino.

In brevissimo tempo l'incendio fu spento. Il danno è pochissimo.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Stasera settima della fortunatissima «Aida».

Teatro Fenice. Anche ieri le rappresentazioni di cinematografo e varietà furono frequentatissime e gli applausi agli artisti, calorosi e insistenti. Oggi alle 16 proiezioni della film «Fior di siepe» e di sera, oltre la film, verrà ripresentato il programma di varietà al quale arrise così meritato successo.

Festa carnevalesca diurna col concorso di valzer di resistenza al Politeama Rossetti. Domenica prossima si svolgerà l'ultima festa carnevalesca diurna col concorso di valzer di resistenza. Alle tre copie più resistenti verranno conferiti da apposita giuria i seguenti premi: Primo premio un ombrellino da donna e un ombrello da uomo, secondo premio sei bottiglie di vino e un salame, terzo premio tre bottiglie di marsala. Suonerà la banda cittadina.

Teatro Eden. Iersera il folto pubblico salutò festosamente Cavallini che aveva la sua serata d'addio. L'operetta «Il ladro e l'usuraio» fu molto applaudita. Piacque per la sua comicità il Raffaelli e per la bella voce la Mughetto. Graziosa la musica. Nella commedia «Un ricatto» bene il Mariotti e la signora Petroni.

Teatro Eden. Oggi, dalle 16.30 in poi, l'operetta «Il ladro e l'usuraio» che ebbe tanto successo iersera e la commedia «Un ricatto». La sera, spettacolissimo con l'operetta ed una fine commedia.

Circo Zavatta. Iersera per la forte bora lo spettacolo fu sospeso. Stasera spettacolo con la celebre «troupe» giapponese.

Il concerto Vram nella chiesa Elvetica. Domani alle 20.15 nella chiesa Elvetica avrà luogo l'ultima ripetizione del concerto per archi ed organo diretto dall'egregio m. Arturo Vram. Le tesserine, si possono prendere nella libreria Cappelli e nella segreteria dell'U. P. (Ginnasio D. Alighieri 15-16.30). Programma:

1. Dall'Abaco (1675-1726), Concerto (da chiesa) in si bemolle magg. (Largo - Andante- Allegro - Largo - Allegro), Archi e organo; 2. Vitali (1644-1692), Ciaccona per violino, «Signorina Lydia Bulaich»; 3. Bach G. S. (1685-1750), Adagio del doppio concerto in do min. per due violini, Sig.ne Lydia Bulaich, Maria Vram; 4. Frescobaldi (1583-1644), Fuga in mi min., per organo, Maestro Gastone de Zuccoli; 5. Corelli (1653-1719), Concerto grosso (fatto per la notte di Natale) per due violini e violoncello di concertino, archi e organo; 6. Veracini (1685?-1750 ?), Preludio-Largo, Sig.na Lydia Bulaich; 7. Locatelli (1693-1764), Lamento (1.o tempo della sinfonia funebre composta per l'esequie della sua Donna), archi e organo.

Il concerto Rivalta all'Università Popolare. La signora Nelia Rivalta, che già s'era prodotta egregiamente in un concerto di canzoni francesi antiche e moderne, si presentò iersera nella sala Tartini, all'affollatissimo uditorio dell'Università Popolare, in una serie di liriche moderne d'autori stranieri. La Germania vi era rappresentata dai massimi nomi del «lied» moderno: Mahler, Strauss e Reger, e del «lied» modernissimo con Marx. E' quella tedesca una musicalità perfetta che non si accontenta di semplici accenti e di preziose armonie, ma miete largamente pur nel vasto campo della melodia e compone i suoi canti in una inesauribile varietà di forme e di momenti espressivi. Il romanticismo getta sempre nuovi germogli in Germania, e con flessibilità tutta propria sa piegarsi alle nuove tendenze, ed arricchirsi dei nuovi trovati dell'arte.

Ben diverso è il mondo che si rispecchia nei canti dei russi. La linea melodica, salvo rare eccezioni, v'è più frammentaria, più aderente al testo, d'un realismo più acuto, più pittoresco. Vi domina gigante l'originalissima figura del Mussorgski, vero interprete dell'anima del suo popolo, musicista d'istinto, libero da pregiudizi di scuola e da limitazioni estetiche.

La scena cambia ancora coi musicisti francesi. In loro la sensibilità musicale denudata da ogni scoria, fatta quasi chimicamente pura, si assotiglia in linee volutamente assimmetriche, in cesellature delicate, in tocchi leggeri, volatilizza in vaporosità diafane. Il suo contenuto è prevalentemente armonioso, diremo anzi deliziosamente armonico. Se qualche musica parla più alla mente che al cuore, se suscita più immagini che sentimenti, nonpertanto essa è prodiga di squisite eleganze, di meravigliose trovate imitative, prodigi della tecnica nuovissima che ha in Debussy e in Ravel i suoi più insigni esponenti.

Non era lieve il compito assuntosi dalla signora Rivalta. Essa porse ben dodici canzoni, traendole dalle zone musicali più diverse. La gentile concertista, che possiede doti non comuni di dizione, si fece apprezzare specialmente nelle canzoni francesi del Duparc e del Chausson, e nella gustosa satira musicale «Le paon» del Ravel. Spirito, grazia, delicata sentimentalità, sono le sue doti più distinte. Queste le valsero ripetute manifestazioni di simpatia e reiterati applausi. **a. t.**

VARIETÀ E CINEMA

Ultimi giorni di «Anima allegra» al Cinematografo Italia. Ogni giorno che passa aumenta il numero degli ammiratori di Francesca Bertini che si godono al Cinematografo Italia la sua ultima creazione, e il fascino della bella persona nelle vesti che Carmen ha reso famose. E non solo la protagonista, ma meravigliosa è anche la commedia «Anima allegra»; una delle più belle certamente che i fratelli Quintero abbiano scritte fino ad oggi.

E' una commedia da una parte tutta luce, sole, vita, allegria, e dall'altra presenta le cupe ombre della bigotteria e del fanatismo p[...]vinciale spagnolo. Una «verve» indiavo[...] corre dal principio alla fine della com[...]; e il magnifico sfondo dei paesaggi s[...]i e le grazie dell'architettura mo-resca fanno maggiormente risaltare le bellezze della produzione. Nel complesso uno spettacolo di primo ordine, quale si conviene al Cinematografo Italia.

Man mano che va intonandosi all'ambiente, riesce ancora più deliziosa l'orchestina di sei professori, diretta dal maestro Leban, la più specializzata nell'accompagnamento musicale della fotografia animata.

«Anima allegra» si proietta ancora per poco, col seguente orario: ore 3.30, 4.40, 6.10, 7.30, 8.45 e 10.

Prossimamente un'altra grande attrice: l'«Alba primavera» con Pina Menichelli e Francesca Bertini e la terza fra le stelle che brillano nel cielo dell'arte muta.

Teatro Fenice. Oggi dalle 4 in poi con ultima circa alle 7 si proietterà la splendida film: «Fior di siepe». Alle 8.45 oltre alla film del giorno il grande spettacolo di varietà: Les Giovannoni, eccentrici burleschi; De Caruso II, comicissimo; Trio Marc and Annj, danze americane col più piccolo ballerino del mondo; Canepa-Russo, duettisti d'operetta; Maud Gill, eccentrici al trampolino; Liliana, cantante italiana; Brugnoletto, comico famigliare; Duo Tnenno, nuova grande attrazione giapponese.

Salone Edison. «Ballerine» di Lucio d'Ambra, con interprete Mary Corwin. Il successo c'è stato, e travolgente. Mary Corwin nel grande romanzo del celebre scrittore ha sfoggiato tutta la sua arte, tutto il suo fascino, fu elegantissima e, nell'interpretazione, perfetta attrice. Il soggetto che tanto piacque, curato com'è in ogni particolare, è uno dei molti lavori che Lucio d'Ambra, sempre raccogliendo applausi e il pieno favore del pubblico, ha pubblicato. La bella opera si ripete ancora oggi e domani.

Oggi gran serata di gala al Gran Cinema Savoia dove si riproducono le proiezioni di una fra le più belle operette: «La reginetta delle rose», musicata dal compianto R. Leoncavallo. E' inutile dire che la magnifica operetta in film è di una perfezione che sbalordisce e di una tecnica che incanta. A parte, poi, che lo spettacolo è ciò che di più comico e divertente ci possa essere. Mascherate interminabili, balli, scene allegoriche in costume antico e moderno, insomma una film che diverte immensamente e che di certo farà affollare, come nelle grandi occasioni, l'elegante locale del Palace Hotel! Ecco l'orario delle proiezioni: 16, 17.45, 19.30 e 21.45 precise. Nessuno, nessuno manchi a questa vera serata di divertimento!

Quanto prima la divina Thea ed il nobile comm. Piperno nella loro più grande interpretazione moderna: «Il giogo dell'atavismo», una film delle più perfette e più grandi.

Cinema Excelsior. Oggi allo schermo si proietterà la grandiosa pellicola d'avventure «Il tesoro del diavolo».

Novo Cine. Oggi allo schermo si proietterà per l'ultima volta la bellissima pellicola «Fiaccole», con Claretta Rosay. Domani nuovo programma.

«La morte che non uccide» al Gran Cinema Roma. Questo capolavoro della casa Ambrosio di Torino per le sue avventure strabilianti e rocambolesche è destinata ad un enorme successo.

Leda Gys al Gran Cinema Galileo. Oggi si replica il trionfale capolavoro teatrale del commediografo Dario Niccodemi «Il rifugio» ridotto per la cinematografia con tutte le magie dell'arte.

In questo intimo dramma d'anime è suggestiva e squisita la protagonista, la celebre atrice Leda Gys.

Al Gran Cine Margherita (Acquedotto 24) ultimo giorno del grandioso programma di avventure «Il leone mansueto» con Giovanni Raicevich. Questa importantissima pellicola si può dire sia l'unica in genere di avventure che abbia tenuto tanti giorni lo schermo con un successo clamorosissimo.

Iersera, alla quarantesima reppresentazione, il salone era gremito non meno che nei giorni festivi. Giovanni Raicevich è ormai uno degli artisti più simpatici ed apprezzati in cinematografia. Egli suscita l'entusiasmo al pubblico che lo acclamà freneticamente alla fine del riuscitissimo dramma.

Il «Leone mansueto», i pochi sfortunati che non hanno ancora avuto la fortuna di vederlo, possono ammirarlo oggi, dalle 15.30 precise in poi.

Cabaret Varietà Maxim (via Cesare Battisti 10). Ieri sera in questo simpatico ed elegante ritrovo, un pubblico folto e scelto intervenne ad ammirare l'applaudita danzatrice Schuhmann e la cantante Floriana. Benissimo tutti i dodici numeri di varietà. Il «Duo Alfieri», ch'è alla sua quinta riconferma, col suo speciale repertorio continua a divertire moltissimo.

Ogni sera nuovo programma.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera) Ore 20.30 (Rapp. N. 28 - Turno B) «Aida» 4 atti di G. Verdi.
Teatro Fenice. Dalle 16 in poi: la pellicola «Fior di siepe». Alle 20.45: spettacolo di cinema e varietà.
Teatro Eden. Dalle 16.30 in poi: l'operetta «Il ladro e l'usuraio» e la commedia «Un ricatto». La sera: spettacolissimo con l'operetta e una commedia.
Gran Cinema Teatro Italia, via Dante Alighieri N. 1-3. «Anime allegre», con Francesca Bertini e Livio Pavanelli.
Salone Edison. «Ballerine» di Lucio D'Ambra.
Novo Cine, via Acquedotto N. 37. «Fiaccole», con Claretta Rosay.
Cinema Excelsior, via Acquedotto N. 32 «Il tesoro del diavolo».
Cinema Venezia, dietro il Municipio. «Ultima impresa» con Za la Vie e Za la Mort.
Cinema Galileo. «Il rifugio» con Leda Gys.
Cinema Iris, via Cavana 7. «La santa» con Za la Vie e Za la Mort.
Cinema Teatro Armonia, via Madonnina N. 5: (Compagnia Minima Partenopea di R. M. Del Hmone) «La famiglia Pappagallo», commedia in 2 atti.
Cinema Roma. «La morte che uccide».
Cabaret - Varietà - Maxim, via Cesare Battisti N. 10. Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

Corrispondenza aperta

Assicurazione. A sensi del decreto 27 novembre, art. 6, tutte le obbligazioni eseguibili nel territorio della Venezia Giulia devono essere liquidate, purchè non estinte prima del 9 aprile 1919, sulla base del ragguaglio del 60 per cento, senza riguardo alla pertinenza delle persone fisiche o giuridiche obbligate. Perciò quell'agenzia, e tanto più se è protocollata a Trieste, dovrebbe corrispondere nel caso indicato la differenza del 20 per cento. Nel caso non si tratti di agenzia protocollata, verrebbe a mancare il mezzo di dar forza esecutiva al decreto sopraddetto e si dovrebbe ritenere che ella possa valersi delle disposizioni del Trattato di Versailles che stabiliscono le liquidazioni al corso svizzero nel settembre 1918 (57.50 per cento). — *Maestro italiano.* Parlamentarismo non equivale propriamente a sistema rappresentativo o parlamentare perchè è usato con l'intenzione di alludere ai difetti e alle non buone inframettenze di tale sistema politico nella vita della Nazione.

Meri. Trieste-Taranto, terza classe, 64 lire; seconda circa il doppio. — *Cambio sfavorevole.* Si rivolga al Giudizio arbitrale presso il Giudizio distrettuale in affari civili, producendo interi i dati necessari a far valutare le sue ragioni. — *Amico fedele.* A quale pubblica utilità corrisponde il suo desiderio di conoscere l'età, il numero dei figli, la moglie di quell'attore? Ella è troppo curioso. — *Disgraziato crede.* 1) Se l'importo le è stato pagato in lire dalla Banca, ella può chiedere il ragguaglio del 20 per cento alla Banca stessa. 2) Per i depositi della Cassa Postale di Risparmio austriaca non ci sono ancora disposizioni.

Grazie mille. Per scrivere sullo zinco: cloruro di rame parti 1, inchiostro comune parti 10. Il cloruro di rame si scioglie assai presto nell'inchiostro. L'inchiostro così preparato intacca meglio lo zinco che non quelli preparati con solfato o acetato di rame. — *Proletariato.* E' un po' difficile dire delle cose che siano veramente nuove: San Paolo, nella seconda lettera ai Tessali, dice: «Si quis non vult operari nec manducet». (Se qualcuno non vuol lavorare, neppure mangi). Altro che innovazioni bolsceviche! — *Pilade.* Il 20 settembre 1870 era un martedì. — *Interessato.* Riconoscendo lei di aver contratto il debito, deve pagare anche la differenza del 20 per cento. — *Dalmato.* Faccia domanda all'Ufficio Annona e poi si presenti. — *Fuggiasca curiosa.* Presenti domanda all'Ufficio danni di guerra del Commissariato Generale Civile, Trieste, via Teatro. I regnicoli possono avere anticipi; per gli ex sudditi austriaci si attendono prossime disposizioni.

Flanella. Brutto pseudonimo per un soldato! Non sono venute disposizioni per il congedo della classe 1897. Quando avverrà il congedo delle altre classi non lo sa ancora nemmeno il Ministero che dovrà decidere, quando sia giunto il momento.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

Ogni giorno una

— Che splendida notte di luna!
— Par davvero impossibile che il cielo sia così sereno avendo una simile luna!...

SCIARADA

Lo splendor dei sette colli
Dal rapace mio *primiero*
Vita ebbe e fu mistero
Dell'antica eroica età.
Il *secondo* il viso ha in mostra.
Sacro è il *tutto* a Taide Impura,
Ove cerca arte e natura
La corrotta umanità.

Soluzione del giuoco precedente:
LONGO - BARDO — LONGOBARDO

TRIBUNALI

TRIBUNALE PROVINCIALE

Commercio fallito

Il 16 marzo dell'anno scorso era commesso un ingente furto di tessuti in danno della ditta Carlo Saul. Parte della refurtiva — 83 pezze — era stata venduta, con l'aiuto di Giuseppe Zitter, d'anni 32, ad Attilio Antoncich, da Spalato, d'anni 31, proprietario di un «buffet» in via dell'Acquedotto 18, per l'importo di corone 8740. L'Antoncich fece trasportare la merce in casa di Matteo Rudizza, in via della Ginnastica 37, IV. Il fatto fu scoperto e lo Zitter e l'Antoncich finirono in carcere. Chiusa però l'istruttoria, furono tutt'e due rilasciati a piede libero.

Ieri comparvero dinanzi ai giudici, accusati di crimine di complicità in furto.

Racconta lo Zitter:

— Iero in «Caffè Réclame». Xe vignudi due siori e i me ga oferto la stofa. Mi go dito che no compro e alora i me ga dito che se trovavo el comprador i me regalava ... corone. Gavevo bisogno e me go interessado del afar. Go savuto che l'Antoncich comprava manifatture per un suo paese e son andado a ofrirghela. El me ga ... de si ordinando de portar la merce in casa del Rudizza. La stofa xe stada portada e mi go incassado dei due signori le ... corone. Dopo i due signori xe andadi al «buffet» del Antoncich e i ga ricevudo i soldi. Altro mi no so.

Il presidente fa notare all'imputato che gli è stato sequestrato alle carceri uno «scorpione» mandatogli con cibarie. Dallo scritto lo Zitter era informato di quanto aveva deposto l'Antoncich dopo il suo arresto.

Pres.: Chi ha scritto lo «scorpione»?

Acc.: Una donna sposada, de la qual no intendo de far el nome. La ga avudo occasion de saver quel che gaveva dito l'Antoncich e, senza che mi ghe gavessi domandado.

L'Antoncich racconta di avere un cugino, tale Francesco Rudizza, a Fiume, il quale lavora in tessuti. Questi lo aveva pregato di fare, all'occasione, per conto suo, degli acquisti. Capitato lo Zitter nel suo «buffet» coi campioni, egli s'informò e seppe che la qualità di stoffa poteva valere 5 corone il metro. La si offriva a cor. 4. Egli, credendo di fare un buon affare, la comperò. Non avendo posto nel suo esercizio, pregò Matteo Rudizza, zio di quello di Fiume, di custodire la merce. L'altro consentì. Avvisò il Rudizza di Fiume. Diceva appunto l'Antoncich che la merce era, secondo lui, troppo cara, quando comparvero gli agenti di polizia.

Pres.: E com'è che lei, non essendo intenditore di tessuti, comperò la merce? Come va che lei, avendo comperato per una terza persona, non si fece rilasciare ricevuta dell'importo versato ai venditori per farsi rimborsare?

Acc.: No gavevo tempo de farme far la ricevuta. In quel momento in «buffet» iera tanta gente: dovevo servir i aventori. Del resto, el Zitter el me gaveva garantido che l'afar iera lisso.

Acc. Zitter: E mi credevo in bona fede. Se no, no gavaria fato el sensal.

Il signor Carlo Saul testimonia che i tessuti furono identificati e ricuperati dalla ditta danneggiata. Il teste, quale speditore, per ritirare i tessuti dovette depositare 3490 corone alla Cassa di Risparmio. Domanda la restituzione.

Alla ditta, oltre a questa merce, fu rubata anche dell'altra. I ladri avevano trasportato la merce con un carro a cavalli. Il carradore, un tale Percovich, fu l'unico a venire scoperto e condannato.

La Corte, accogliendo la tesi del difensore avv. Zennaro, condanna: l'Antoncich, per incauto acquisto, a lire 300 di multa; lo Zitter, per complicità in furto, a cinque mesi di carcere, dei quali tre sono già scontati.

Venezia Giulia

PARENZO, 5 sera

Mancanza di spezzati. Da qualche tempo i locali negozianti si lagnano della scomparsa degli spezzati di rame, che pare vengano raccolti ed accantonati a scopo di speculazione, da alcuni strozzini. Richiamiamo l'attenzione dei RR. CC. su queste speculazioni alle quali si dovrebbe con energia porre freno.

Il prezzo del latte. Ad onta del calmiere, che ha fissato il prezzo del latte a cent. 80 al litro, non è possibile trovarne a meno di L. 1.60, proprio il doppio del prezzo del calmiere che le autorità, speriamo, vorranno fare rigorosamente rispettare dagli strozzini del latte.

Per i nostri canottieri. La sezione Nautica della Società Ginnastica tenne ieri una festa di ballo, nella palestra sociale, a favore del fondo per l'acquisto di un'imbarcazione tipo *outrigger*. L'incasso della festa, riuscita brillantemente, fu di lire 7500.

PIRANO, 5 sera

Sovvenzione pro vigili. La Giunta Provinciale ha assegnato al nostro Municipio a favore del Corpo dei Vigili, una sovvenzione di lire 800.

UMAGO, 5 sera

Prestito Nazionale. Il Commissario straordinario per il nostro Comune ha deliberato di sottoscrivere per conto del Comune lire 5000 al Prestito Nazionale.

POLA, 5 sera

Congresso magistrale. Domenica 8 febbraio alle ore 10, avrà luogo in un'aula della scuola elementare «Dante Alighieri», il congresso ordinario della Società magistrale dei distretti scolastici di Pola, Pisino e Rovigno. Ordine del giorno: 1. Lettura del protocollo dell'ultimo congresso; 2. Comunicazioni della presidenza; 3. Relazione sulla neutralità scolastica; 4. Relazione finanziaria; 5. Nomina della Direzione; 6. Proposta di aumentare le ore d'istruzione per esaurire il programma didattico per il corrente anno scolastico; 7. Eventuali.

GRADISCA, 5 sera

Morso da un cane. Il barone Arturo Basel... venne morsicato, nel Corso Vittorio Emanuele III, alla mano sinistra da un cane.

Marina e Navigazione

Nuovi piroscafi italiani

Il "Città di Trieste"

Sarà appresa con piacere la notizia che un nuovo grande piroscafo italiano, porta il nome della nostra città.

Durante la guerra venne proibita la pubblicazione delle notizie relative alle nuove costruzioni ed ai vari dei piroscafi. Quindi passò sotto silenzio anche nel Regno l'entrata in servizio del piroscafo *Città di Trieste*, costruito da quel cantiere di Palermo che ha dato alla nostra marina mercantile navi notevoli per mole e per sistemazioni. Il *Città di Trieste* è piroscafo per trasporto merci e passeggeri in regolari linee di navigazione. Ha un arredamento moderno per sistemare con tutte le comodità possibili 72 passeggeri di prima classe, 93 di seconda. Le installazioni di terza classe consentono l'adattamento di 168 persone.

Il *Città di Trieste*, costruito per essere adibito alle comunicazioni colla Libia, è attualmente in servizio sulla linea Napoli-Palermo che percorre con la velocità di 15 miglia, avendo 2 eliche ed una forza di macchina di 3044 cavalli indicati. Esso sostituisce il piroscafo *Città di Palermo* dell'esercizio navigazione di Stato che armato ad incrociatore ausiliario fu silurato durante la guerra nel basso Adriatico.

I cantieri nazionali continuano il lavoro di ricostruzione della nostra marina mercantile per quanto lo consentono le difficoltà del rifornimento delle materie prime.

Il piroscafo *Rosolino Orlando*, recentemente varato a Riva Trigoso dal cantiere della Società Esercizio Bacini, è un piroscafo da carico specialmente adatto per trasporto carbone ed altre merci alla rinfusa, della portata di 8.000 tonnellate con una velocità di 11 miglia.

Potendo compiere circa 6 viaggi all'anno fra l'Italia e l'Inghilterra, questo piroscafo potrà trasportare in un anno 50.000 tonnellate di carbone risparmiando il pagamento alla bandiera straniera di circa 10 milioni di nolo.

Se i cantieri nazionali fossero messi nella possibilità di varare un piroscafo da carico alla settimana, di portata simile a quella del *Rosolino Orlando*, in un paio di anni avremmo un milione di tonnellate acquisite alla nostra bandiera.

Vendita di brazzere e di bragozzi

POLA, 5.

Il giorno 26 del corrente mese, alle ore 10, nella sala del Capo-ufficio amministrativo della Direzione generale del R. Arsenale, sarà tenuta un'asta pubblica per la vendita di 12 brazzere e di 3 bragozzi in tre lotti così distinti:

1. lotto — Cinque brazzere con motore per l'ammontare complessivo di lire 119.800;
2. lotto — Sette brazzere senza motore per l'ammontare complessivo di lire 28.500;
3. lotto — Tre bragozzi con motori per l'ammontare complessivo di lire 6.900.

Nessuna osservazione potrà essere fatta dal deliberatario all'atto della consegna, nè dopo di questa, sullo stato in cui trovansi le strutture degli scafi e dei motori, intendendo la R. Marina di vendere le barche nelle condizioni in cui si trovano all'atto della pubblicazione dell'avviso d'asta. La R. Marina consegnerà al deliberatario le barche vendute soltanto dopo che egli ne avrà pagato all'Erario il prezzo che risulterà dagli incanti.

Per essere ammessi all'asta pubblica i concorrenti dovranno depositare, in una sezione di R. Tesoreria provinciale, una cauzione di lire 23.960 per il 1. lotto; di lire 5.700 per chi concorre al secondo lotto e di lire 1.380 per chi concorre al terzo lotto.

A chi voglia concorrere agli incanti è data facoltà di visitare le barche poste in vendita previo permesso che verrà rilasciato dalla Direzione generale dell'Arsenale della Piazza marittima di Pola.

Tutte le spese di qualsiasi genere e le tasse marittime saranno a carico dell'assuntore.

Per tutti gli effetti di legge vigenti nel Regno, ed in relazione alle vendite che formeranno l'oggetto del presente capitolato, il deliberatario dovrà eleggere domicilio legale in Pola e lasciarvi, in sua assenza, un procuratore, legalmente riconosciuto, che lo rappresenti.

Le vendite di cui trattasi avranno luogo con il metodo delle schede secrete a termine del vigente regolamento della Contabilità generale dello Stato.

I concorrenti dovranno far pervenire offerte e quietanze di cauzione distinte per ogni lotto, ed in pieghi separati.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Croatia», da Fiume con 90 tonn. di merce varia e 27 passeggeri; «Szapary», da Venezia con 170 tonn. di merce varia e 4 passeggeri; «Praga», da Odessa e Venezia con 1200 tonn. di merce varia, 39 passeggeri e 38 prigionieri ex a.-u.

Partirono i piroscafi: «Ravenna», per Ravenna; «Carpano», per Arsa.

Navigli ormeggiati ieri agli hangars:

Hangar 1 *b*: «Polo», scar.; hangar 1: «Bellanoch», scar.; hangar 1 *a*: «Livorno», scar.; hangar 3: cura porti; molo III *E*: «Cyclops»; molo III *B*: «Francesca», car.; hangar 6: «Carolina», scar.; hangar 9: «Baron Call», car.; hangars 12 *a* e *b*: «Graz», scar.; hangars 13 *a* e *b*: «Pr. Wilson», car.; hangar 14: «Nippon», scar.; hangar 21: «Budapest»; hangar 22: maona ex «Wilson», scar.; molo I: «Tebe»; hangar 23: «Bellaura»; molo 0: «Burma», car.; hangars 55-58: vel. «Libia», scar.; hangar 58: «Kasota»; hangar 71: «Kobe»; riva V: «Twickenham», scar.; molo V: «Inchmoor», scar.; molo VI: «Gen. Petitti», «Cracovia», «Narenta».

Notiziario Mercantile

Il traffico triestino nel mese di dicembre

Bastimenti entrati nel porto: 519, di cui 179 a vela e 340 a vapore; tonnellate complessive 131.614. — Bastimenti usciti: 530, di cui 181 a vela e 349 a vapore; tonnellate complessive 144.981.

Importazione via mare: quintali 637.898; per ferrovia 628.996; esportazione via mare: quintali 174.45., per ferrovia 784.463.

Movimento medio giornaliero ai Magazzini Generali: quintali 10.404; fedi di deposito emesse per l'importo assicurato di lire 617.400; fedi di deposito in circolazione per l'importo assicurato di lire 2.751.370.

Borsa di Trieste

del 5 febbraio

		Denaro	Lettera
Banca Adriatica	Lire	330	339
Commerciale Triestina I. emiss.	»	690	700
» » II	»	280	290
» » III	»	280	290
» » IV	»	630	645
Tramway Triestino	»	225	232
Cosulich	»	710	720
«Dalmazia»	»	370	380
Gerolimich & C.	»	2225	2250
Istria-Trieste	»	230	240
Libera Triestina	»	1140	1165
Lloyd Triestino	»	1350	1400
«Lussino»	»	2350	2450
Marco U. Martinolich	»	495	515
Oceania	»	480	500
Premuda	»	660	670
D. Tripcovich	»	715	730
Ampelea	»	775	790
Cantiere Navale Triestino	»	400	410
Cemento «Dalmatia»	»	380	385
Cemento «Spalato»	»	450	460
Kerka	»	450	460
Oleifici Triestini	»	860	880
Pastificio	»	210	215
Pilatura riso	»	300	310
Raffineria olii minerali	»	2500	2600
Cemento «Isonzo»	»	150	160
Francia	»	130.—	132.—
Londra	»	—.—	—.—
New-York	»	—.—	—.—
Svizzera	»	—.—	—.—
Berlino	»	19.—	20.—
Bucarest	»	—.—	—.—
Praga	»	—.—	—.—
Vienna	»	5.20	5.40
Zagabria	»	—.—	—.—
Dollari	»	19.50	20.—
Marchi	»	25.—	26.—
Lei	»	25.—	26.—

In buon contegno tutti i valori, fortemente ricercate le Navigazioni, in progresso quasi tutte. Nei cambi si deplora l'ulteriore rilevantissima ascesa della Svizzera, Londra, e del dollaro, cui si aggiunge ora quella della Francia.

(o. f.)

Cambi all'estero

LONDRA, 4: su Italia 60.20-60.75; su Parigi 48.625.
AMSTERDAM, 4: su Berlino 290.
MADRID, 4: su Parigi 32.40.
NEW YORK, 4: su Londra 3.17; su Parigi 15.04; su Italia 18.82.

EDITTI

Avviamento della dichiarazione di morte di Carlo Castellan fu Vittorio e Caterina, nato a Farra, nel 1893, sotto le armi dallo scoppio della guerra. Nel gennaio 1915 fu fatto prigioniero e trasportato a Cisdac (Asia Minore), ove morì di tifo petecchiale nel febbraio 1915. Avviata la procedura sulla proposta di Caterina ved. Castellan, si diffida chiunque fosse in grado di dare notizie dell'assente e lui stesso di parteciparle al Tribunale circolare di Gorizia, Sez. III. Scorso il 30 luglio 1920 si deciderà, dietro nuova istanza, sulla domanda.

Avviamento della dichiarazione di morte di Pasquale Bazic-Segotta fu Martino, nato in Altura di Pola addì 16 aprile 1895, che si asserisce caduto in campo presso Okna in Galizia, nell'agosto 1915. La procedura è avviata su domanda di Maria Perusco, moglie di Giuseppe. Viene diffidato ognuno e lo stesso Pasquale Bozic-Segotta a dare notizie al Tribunale circolare di Pola, Sez. III. Scorso il giorno 31 luglio 1920, il giudizio, dietro nuova istanza, deciderà sulla dichiarazione di morte.

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Dopo lunghe e penosa sofferenze cessò di vivere nella fiorente età d'anni 29

MERY PRELESNICH

lasciando nel più profondo dolore il desolato consorte **Francesco** e la madre **Anna** ved. **Stepcich** che partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissima estinta seguiranno oggi venerdì 6 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via Cas. Donadoni N. 1-A.

Trieste, 6 febbraio 1920.

Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47.

Dopo lunga penosa malattia si spense il 2 corr. a Torino il

Geom. EUGENIO DAMIANI

d'anni 71

Col più profondo dolore la moglie **Erminia Baschiera, i figli** rag. **Virgilio** con la moglie **Carla Godnig, Gemma, Virginia, Eugenio** Sott. Ufficiale R. Marina, in unione alla cognata **Giuseppina** ved. **Gattolini,** al cognato **Rodolfo Baschiera** e famiglia, danno annuncio di tale irreparabile perdita agli altri congiunti amici e conoscenti.

Trieste-Torino, 2 febbraio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

La moglie, i figli, il fratello, le sorelle, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti, partecipano costernati il decesso del loro indimenticabile

Comm. GIUSEPPE JANNI

R. Console Generale di Svezia per la Lombardia, Direttore Commerciale del Lloyd Triestino i. r.

avvenuto a Milano martedì 3 corr., ad ore 5.

Milano-Trieste, 5 febbraio 1920.

Nelle ore pomeridiane del 5 corrente, dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi, circondato dall'affetto dei suoi cari, spirava

NINO MÜHLBERGER

d'anni 33

lasciando nello strazio indicibile la desolata consorte **Pina** nata **d'Acunzo,** i teneri figli **Laura** e **Paolo,** la madre **Emilia** ved. **Mühlberger** (assente) le sorelle **Emma** ved. **Tacik** e **Luigia Fohringer** (assenti) il suocero **Vincenzo d'Acunzo,** le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti i quali, costernatissimi danno annunzio dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno direttamente al Camposanto.

Trieste, 5 febbraio 1920.

Si prega di venir dispensati dalle visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in vario modo, sia con l'invio pietoso di ghirlande e con la partecipazione ai funerali, sia in altra guisa vollero rendere omaggio alla memoria del nostro adorato

Renato Ing. Gayer

vadano con questo mezzo i ringraziamenti dal più profondo del cuore.

Un ringraziamento speciale ai colleghi del R. Ufficio tecnico del Commissariato Generale Civile ed agli amici del caro estinto.

Le desolate Famiglie

Gayer, Jacopig e Novak

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della sua indimenticabile

Teresina

la sottoscritta esprime i più sentiti ringraziamenti.

In special modo ringrazia la Direzione del Lloyd Triestino; la Direzione, gli Impiegati tecnici, i capi d'arte gli impiegati amministrativi e gli operai dell'Arsenale; la Federazione Industriale e l'Associazione fra Industriali Navali, Meccanici e Siderurgici della Venezia Giulia, e tutti gli altri sodalizi che presero parte al suo dolore.

Con grato animo ricorda inoltre il primario dott. *Cofler,* che con amorevoli cure cercò lenire le inenarrabili sofferenze della sua carissima Estinta.

Famiglia Ing. ELIA GIONGO

MICHELE COMEL

spirava stamane dopo brevissime sofferenze.

Immersi nel più profondo dolore, la consorte **Orsolina,** i figli **Emma** mar. **Valenti, Beatrice, Virgilio** (assente) e **Silvia,** il genero **Eugenio Valenti,** la nuora **Angela Comel** a nome pure dei nipoti e degli altri parenti tutti, partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali dell'amatissimo estinto seguiranno sabato 7 corr., alle ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospitale civico, direttamente al Camposanto.

Trieste, 5 febbraio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Carolina ved. Calcagno

d'anni 84

spirò oggi alle ore 19 placidamente, come visse.

Profondamente addolorati i figli **Giovanni, Arturo, Ermenegildo** e **Riccardo,** la sorella **Maria** in unione agli altri congiunti, danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti. I funerali dell'amatissima Estinta avranno luogo, sabato 7 alle ore 15,30, partendo dal Corso Garibaldi N. 17.

Trieste, 5 febbraio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

Dopo sette mesi dal ritorno nella sua diletta Trieste redenta, mancò ieri cristianamente ai suoi cari, dopo brevi giorni di grande soffrire

CAROLINA TUROLO nata CECCOTTI

lasciando nello strazio più atroce il marito **Pasquale,** le figlie **Carmen** in **Del Piccolo, Rita** e **Roma,** col nipotino **Umberto,** che angosciati annunciano l'irreparabile perdita.

Il trasporto dell'adorata Estinta seguirà il giorno 6 alle ore 3 pom., movendo il convoglio dalla Cappella del Civico Ospedale.

Trieste, 6 Febbraio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

AVVISI COLLETTIVI

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Gli avvisi collettivi vengono assunti oltre che presso l'ufficio centrale in piazza Goldoni 1, anche presso le Librerie G. U. Trani via Cavana 1 e G. Chiopris via Mazzini 22, e presso l'Ufficio Annunzi Hirschfeld, via del Teatro I, le rivendite giornali Corso V. E. III N. 1 e piazza Oberdan, e Chiosco Piazza della Borsa.

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

VEDOVA senza figli cerca posto quale donna di casa presso signore o signora soli. Miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 25371 A

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — B

BAMBINAIA per bambina 20 mesi, cercasi. D'Elia, via Lod. Ariosto 2, IV. 25577 B

DOMESTICA pratica lavori cucina e casa, cercasi prontamente. Via Rossetti 78, villa. 25605 B

DOMESTICA che sappia cucinare, buoni attestati, per due persone, cercasi. Via Rossetti 8, II p., destra. 25593 B

DOMESTICA onesta, pulita, sappia bene cucinare, cerca piccola famiglia. Presentarsi con buonissimi attestati. Geppa 12, III p., destra, dalle 3-4. 25539 B

DOMESTICA brava o ragazzetta, cercasi prontamente. Piazza Goldoni 10, porta 12. 25597 B

DOMESTICA giovane, sana, preferibilmente del Regno, cercasi. Presentarsi 12-3, Tigor 21, Catolla. 25525 B

DOMESTICA capace cercano coniugi con bambina. Rivolgersi Corso Garibaldi N. 29, quarto. 10000 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno o domestica, cerca piccola famiglia. Via Giulia 80, III, destra. 25579 B

RAGAZZA brava cercasi prontamente. Via Domenico Rossetti 51 A, II, porta 12, Hönig. 25269 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

AMMINISTRATORE provetto per azienda commercio, industria, offresi prontamente. - Scrivere sub «Terso» al Piccolo. 21130 C

AIUTO contabile presso seria ditta, occuperebbesi prontamente giovane serio, bravissimo contabile. Scrivere sub «Iucas» al Piccolo. 21140 C

CAPITANO prossimo congedo, serio, larga coltura, cerca impiego dignitoso, conveniente, magari commercio. Offerte sub «Congedo» al Piccolo. 21126 C

CAPITANO congedato, assolto studi legali, laureato, cerca occupazione corrispondente suoi studi. Offerte «Capitano» Piccolo. 25625 C

CONTABILE primarie referenze, offresi per ore serali. Gentili offerte sub «B. U.» al Piccolo. 25227 C

FALEGNAME offresi a famiglie, per riparature, spece lucidature. Via S. Giacomo in monte N. 5, porta 7. 25485 C

GIOVANE contabile, ottime referenze, offresi grande azienda. Scrivere sotto «Rapido» al Piccolo. 21120 C

GIOVANE 25.enne, svelto, attivo, cerca posto quale cassiere, disponendo piccola cauzione. Offerte «Cauto» al Piccolo. 21110 C

GIOVANE colto, bella presenza, conoscenza francese, contabile perfetto, lunga pratica commercio e affini, cerca posto direttivo o fiducia. Offerte sub «Presenza» al Piccolo. 21112 C

GIARDINIERE agronomo autorizzato mediatore, offresi per qualsiasi lavoro giardini, orti, campagna, riordinazioni, fondazioni, piantagioni e per qualsiasi compra-vendita. Dalle 18 alle 20, Caffè Fabris, Bonettig, via Commerciale 343. 25425 C

IMPIEGATO contabile occuperebbersi alcune ore al giorno. Offerte «Pomeriggio» al Piccolo. 25505 C

LAVORANTE pasticcere offresi. Offerte sub «Gino» Piccolo. 25447 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli prontamente; 5-10 lire. Coroneo 9, IV, destra. 24755 C

PENSIONATO, già impiegato ufficio amministrativo in una delle più importanti ferriere d'Italia, occuperebbesi in Trieste per alcune ore al giorno. Primarie referenze. Miti pretese. Offerte sub «Ferriera» al Piccolo. 20944 C

RICAMATRICE assume qualsiasi lavoro in bianco, casa propria. Coroneo 17, IV, porta 10. 25433 C

SIGNORINA seria, pratica contabilità, offresi cassiera importante ditta o cinematografo. Offerte sub «Cassis» al Piccolo. 21058 C

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiana, tedesca e francese, lavoratrice indipendente, pratica tutti lavori ufficio, cerca posto fiducia. Offerte sub «Prontamente» al Piccolo. 25347 C

SIGNORINA abilissima, contabile, referenze, offresi anche solo pomeriggio. Scrivere «Contabile» al Piccolo. 25271 C

SARTA modista assume lavoro. Via Tor S. Lorenzo 1, p. V. Maria. 24969 C

SARTA primaria offresi. Confeziona, rimoderna, ultimi modelli, tailleur. Via Boschetto 42, IV. 25205 C

SARTA confeziona, rimoderna prontamente vestiti signora, mite prezzo. Coroneo 9, IV. 25097 C

SIGNORINA tedesca, con perfetta conoscenza della lingua italiana, cerca posto quale impiegata oppure presso distinta famiglia come istitutrice. Offerte sub «Olimpo». 40795 C

SIGNORA forestiera, età 45 anni, cerca impiego quale cassiera seria ditta. Massima serietà. Offerte sub «Forestiera» al Piccolo. 21136 C

SARTO da uomo assume qualsiasi lavoro a domicilio. - Enrico Donaggio, via Fonderia N. 3. 25575 C

SIGNORINA tedesca, povera, onesta e seria, cerca posto quale bonne per bambini fino ai cinque anni. Offerte sub «Bonne bisognosa» al Piccolo. 25573 C

TRENTENNE serio assumerebbe amministrazione stabili o azienda commerciale. Primarie garanzie. Scrivere sub «Primaria» al Piccolo. 21144 C

TENENTE congedato con 3.o Istituto, eccelente contabile e abilissimo assolvere qualsiasi lavoro ufficio, impiegherebbesi lavoro concetto o fiducia. Scrivere sub «Concetto» al Piccolo. 21008 C

TRADUZIONI dall'italiano al tedesco, lavori contabilità e copiatura a domicilio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 25423 C

UFFICIALE congedato, buon contabile, pratico lavori ufficio, cerca impiego decoroso. - Offerte sub «Tempo» al Piccolo. 21124 C

UDINESE 45.enne, ragioniere capo contabile, cassiere, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, espertissimo direzione azienda, commerci, industrie, referenze, certificati, offresi adeguatamente. Prof. Modesti, posta Udine. 10081 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — D

CUCITRICE paglia cappelli signora e mezza lavorante modista, cercansi prontamente. - Via dell'Olmo 2, porta 9. 25533 D

CHAUFFEUR-meccanico attivissimo, molto capace, praticissimo, prudente, che voglia crearsi lucrosissima posizione indipendente, cercasi per affidargli autovetture, autobus, camions (linee concessionate) in propria regia, responsabilità. Offerte sub «Cauzione» al Piccolo. 25633 D

DISOCCUPATI qualunque professione, per lavorare scrivete: Cimino, casella 38, Palermo. 10057 D

MEZZA lavorante sarta capace, lavoro per tutto l'anno, cercasi. Riceverebbe pranzo e due caffè. Presentarsi dopo le 4. Indirizzo al Piccolo. 25581 D

PIANISTA provetto, serie referenze, ricercasi subito per cinematografo che ha piccola orchestrina. Dirigere offerte, condizioni, Demetrio Frattegiani, Palmanova. 40762 D

RAGAZZETTO con buoni attestati cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 25619 D

RAGAZZETTA cercasi per alcune ore mattina e pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 25549 D

RAGAZZO apprendista cerco per negozio. Indirizzo al Piccolo. 2547[illegible] D

RAGAZZO quattordicenne cercasi quale fattorino ufficio. Presentarsi: Facci, via San Giovanni 7. 40798 D

SARTA brava lavori biancheria a giornata cercasi. Rivolgersi via Belpoggio N. 1, IV p., destra. 40797 D

SIGNORINA perfetta nella lingua italiana, dattilografa, possibilmente con conoscenza di francese od inglese, cercasi da primaria ditta. Offerte con pretese sub «Italiana 511» al Piccolo. 25483 D

STABILIMENTO assume giovane impiegato pratico operazioni magazzeno. Indirizzare offerte indicando età, posti occupati e referenze, alla Casella postale N. 18, via Donadoni. 25415 D

Camere ammobigliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — E

CAMERA ammobiliata con ingresso libero, anche periferia città, cercasi. Scrivere sotto «P. 14» al Piccolo. 21142 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, bagno, posizione centrica, possibilmente ingresso libero, cerca giovane distinto signore. Offerte «Benestante» Piccolo. 25613 E

STANZA vuota cerca sarta sola in età; poco comodo cucina essendo molto assente. Paraggi Barriera, Ospitale, Farneto, Chiozza. Offerte «Mery» Piccolo. 25499 E

STANZA bene ammobiliata cerca giovane serio, stabile Trieste. Offerte sub «Serio» al Piccolo. 25521 E

STANZE 2, bene ammobiliate, una uso ufficio, cercansi possibilmente posizione centrica. Inviare offerte Casella 423, centro. 25617 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — F

CAMERA grande, vuota, affittasi. Via Madonna mare 3, I, sinistra. 25571 F

CAMERA ammobiliata d'affittare. Via Ginnastica 21, II, porta 10. 25513 F

STANZA vuota con stufa e luce elettrica affittasi presso piccola famiglia, centro. Indirizzo al Piccolo. 25567 F

STANZA centrale, signorilmente ammobiliata, luce elettrica, affittererbbe signora sola a giovanotto anziano, stabile a Trieste. Offerte sub «Miramare» al Piccolo. 25611 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — G

ACCADEMIA danza prof. D'Aquino, apprendonsi: Rouli-Rouli (ultima creazione - Teoria propria - Grande successo); vero Tango argentino: Maxixe Brésilienne (immenso successo); Fox-Trott-One Step; Jazz. Mercoledì, venerdì, dalle 17-20. Istruzione. Lezioni private tutti i giorni. Insegnamento metodo celere, successo garantito in poche lezioni, pure a domicilio. Corso speciale ginnastica ritmica per bambini, signorine. «Sala Fenice», Telefono 16-60. 40315 G

APERTURA di nuovi corsi di stenografia italiana impartiti da esperto docente. Durata massima tre mesi. Lire 15 mensili. Accettansi pure partecipanti per corsi di parte II e III. Rilasciansi certificati validi per l'assunzione in qualsiasi ufficio. Iscrizioni oggi dalle 17-20, domani sabato dalle 10-1. Cassa di Risparmio 13, III. 25553 G

MAESTRA diplomata, lunga pratica, impartisce lezioni francese. Lazzaretto vecchio 17, II, porta 10. 25479 G

SALA Roma, via Carducci 12: Questa sera lezione privata di danza per adulti-adolescenti, dalle ore 19-21. Giulio Modugno-Morterra. 25563 G

SIGNORINA provetta pianoforte impartisce lezioni prezzi miti. Offerte «Maestranza» al Piccolo. 20916 G

VERSO adeguato compenso, cercasi studente del I o II corso istituto tecnico del Regno che impatisca lezioni. Offerte sub «Enea». 40796 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — H

CHIAVI 8, anellate, smarrite: rinvenitore riceverà mancia portandole al Piccolo. 25587 H

PELLICCIA bianca, smarrì signorina dalla via Pasquale Besenghi 10, Felice Venezian, fino via Sanità. Generosa mancia. Via Sanità 16, I piano. 25497 H

PORTAFOGLIO signora con due chiavi, portamonete argento, smarrito dal Corso, Corso Garibaldi, via Istituto. Rinvenitore trattengasi denaro e porti il resto al Piccolo. 25569 H

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — L

APPARTAMENTO vuoto, 2 camere, cucina, camerino bagno, con tutti comfort, posizione centrica, cercasi urgentemente. - Offerte «Rosa» Piccolo. 20822 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, cucina con ottimo comfort cercasi prontamente. Offerte sub «Lino» al Piccolo. 21052 L

APPARTAMENTO vuoto 6 ambienti con cucina e accessori cercasi centro città. Offerte sub «Centrico» al Piccolo. 21118 L

APPARTAMENTO di 7 locali con giardino non lungi centro, cambierei con altro più piccolo, più centrico. Offerte sub «Rosa» al Piccolo. 21122 L

ALLOGGIO vuoto non meno 7 locali più cucina tutti comfort moderni cerco eventualmente subito. Offerte sub «Terra» al Piccolo. 21116 L

APPARTAMENTO chiaro da 8 a 10 ambienti cerca distintissima famiglia per fine mese. Si preferirà se posizione centrale. Offerte sub «Fine mese» al Piccolo. 21148 L

APPARTAMENTO vuoto, 4 o 5 stanze, comfort moderno, centro, cercasi da piccola distinta famiglia, prezzo indifferente. Offerte al Piccolo sub «Consigliere in Missione». 25507 L

LOCALE o parte di locale piccolo uso negozio, centrale, frequentatissimo, cercasi; eventualmente anche direttore che ne disponga. Offerte Piccolo «Frequentatissimo». 25055 L

LOCALI indifferente numero vastità, vicinanze porto, cercansi prontamente da importante società. Indirizzare sub «Trasporti» al Piccolo. 25591 L

LOCALI 3 uso scrittoio, meglio se mobigliati cerco al più presto posizione centralissima. Scrivere sub «Commerciante» al Piccolo. 21138 L

MAGAZZINI in Punto Franco cerco per subito: disposto rilievo affittanze e materiali arredamento, tavolazzi, scrittoi ecc. Offerte al Piccolo sub «Magazzini Punto Franco». 25461 L

OFFRESI generosa rimunerazione per abitazione vuota od ammobigliata da 7 a 8 stanze in posizione centrica da potersi occupare più presto possibile. Offerte al Piccolo sub «Borsa». 25551 L

QUARTIERINO di 2-3 stanze e cucina, ben pulito, posizione possibilmente centrale cercasi per prossimo mese. Offerte sub «Mese» al Piccolo. 21132 L

QUARTIERE di 3-4 stanze con comodità moderne cerca subito distinta famiglia. Offerte sub «Carmes» al Piccolo. 21128 L

QUARTIERI in campagna, non distante città, cercasi affitto. Bonettig, Via Commerciale 343. 25427 L

500 lire regalo a contratto stipulato procurandomi quartiere vuoto 4-5 ambienti, accessori, per marzo, e subito, buona posizione. Ind. al Piccolo. 25273 L

Vendite d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — M

ALBERI di pomi 10 di primaria qualità, bellissimi esemplari vendonsi. Bonettig, Via Commerciale 343. 25429 M

BILANCIE, basculo, pesi misure, prezzo mite. Nicolò Macchiavelli 8. 40783 M

BOA, guarnitura pelo, nuovissimi vendonsi occasione. Caprin 11, porta 4. 10099 M

CASSE vuote vende Giacomo Pollak, deposito spiriti e vini, Piazza degli Studi 7, (ex Lipsia). 25631 M

CAPRE giovani, pregne, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 25537 M

CARROZZELLA quasi nuova per neonati vendesi. Via Galleria N. 4, pt., destra Bruna. 40801 M

DIVANO letto con materasso vendesi. Via Miramar 29, I, porta 5. 275 M

FUCILE caccia, Krupp Essen, nuovo, tre canne, rara occasione, vendesi, dalle 15 alle 18. Acquedotto 9, III, sinistra. 25539 M

FRANCOBOLLI da collezione. Annunciamo grandi arrivi di nuove partite; tutte le maggiori rarità filateliche dell'Armistizio e della Nuova Europa: le varie ricercatissime emissioni dell'Intesa in Ungheria: Occupation francaise», «Banat Bàcska», «Baranya», Romania. Invasioni tedesche, colonie germaniche, tutte le poste da campo. Disponiamo inoltre di uno «stok» immenso di francobolli d'otremare, per collezionisti principianti. Accessori filatelici: pinzette, linguelle, bustine trasparenti, cataloghi. Poichè le nostre merci sono state pagate per lo più in marchi germanici o in corone austro-tedesche, siamo in grado di praticare dei prezzi in lire eccezionalmente bassi. «La Filatelica», unico negozio di francobolli da collezione della Venezia Giulia; Trieste, Piazza Borsa 4. 40522 M

FRANCOBOLLI da collezione? La Filatelica, Trieste, Piazza della Borsa 4. 40519 M

FRANCOBOLLI classici, medii, comuni. La Filatelica, Piazza dela Borsa 4. 40523 M

FRANCOBOLLI: ingrosso, dettaglio, importazione, esportazione. La Filatelica, Piazza Borsa 4. 40521 M

FRANCOBOLLI da collezione? Soltanto: «La Filatelica!» Piazza Borsa 4. 40525 M

FRANCOBOLLI: tutte le novità! La Filatelica, Piazza della Borsa 4. 40620 M

GATTI bianchi neri, piccoli grandi regalo a persone di cuore. Trani, Via Rapiccio 8. I. 40800 M

GRAMMOFONO 54 dischi doppi, senza macchina, vendonsi. Piccardi 56, quinto. Visitare 12-2 pom. 25545 M

LAMPADARIO veneziano (splendido) e cesta piante in metallo vendonsi. Visitare dalle 11 alle 16. Scala Belvedere N. 4, III, p. 17. 25599 M

LANA bianca, non lavata, 50 chg. vendesi. Magazzini Via Boschetto 2. 25489 M

LETTINO splendido da vendere. Via Cavazzeni 3, III. 25305 M

MATERASSI lanetta, nuovi, prezzo convenientissimo, vendonsi. Acquedotto 51, I. destra 25407 M

MACCHINA bella, molto buona, da calzoleria vendesi subito lire 400-350. Lampel, Arcata 16. 25557 M

MACCHINA scrittura visibile, primaria marca prezzo occasione vendesi: visitare ore 17-18. Indirizzo Piccolo. 25531 M

MACCHINA da scrivere scrittura visibile, vendesi, occasione. Corso Garibaldi, 29, p. 6. 25527 M

MOBILI moderni e antichi, tappeti, quadri, porcellana, bicchieri, vendo solamente a privati. Rivolgersi giornalmente via Ruggero Manna 17. II piano, dalle 10-12 e 15-17. 25491 M

ORECCHINI magnifici con 24 brillantini 1500 vendo occasione. Ginnastica, 7, I, porta 2, dalle 2-6. 25603 M

PARRUCCHIERE teatrale, vende parrucche treccie, cannocchiale. Jacovelli Luigi. Piazza Sansovino. 25621 M

PARTITA termometri febbre Uebe e comuni, anche singolo pezzo, prezzo occasione. Pauljana 6, porta 9. 40799 M

SCARPE stivali 4 paia 37-36, usati, nuovi, 10 alle 40 lire paio; collo polsi opossum 40 lire, 11 code skunks 25 lire, sciarpa teatro 50 lire, acquistando tutto occasione 220 lire. Galleria 6, I. p. 25535 M

SPAGNOLETTE per finestre, ferramenta diverse e vasi da fiori vendonsi, 2-4 pom. Acquedotto 56, II, sinistra. 25501 M

STANZA da pranzo, stanza da letto matrimoniale, tappeto Smirne e persiani, altri mobili da vendere prezzo d'occasione. Abbazia, Villa Frida, vicino Palace Hotel. 274 M

STANZA pranzo nuova, prezzo conveniente, vendesi. Via Fontana 20, magazzino. 25595 M

TRALICCIO colorato per materassi, vendesi 2000 metri, rivolgersi: Adriatica Via Mercato Vecchio N. 1. 25589 M

TAPPETO turco vendesi. Visitare 1-3, Acquedotto 5, I. sinistra. 25375 M

TRONCHI albero, nove pezzi, vendonsi. Indirizzare richieste sub «Legna» al Piccolo. 20616 M

VESTITI, cappotti ed alcuni tagli stoffa, vendonsi. Zonta 5, III. 24989 M

VESTITI da ballo vendonsi prezzo convenientissimo. Via Sorgente 6, V. p., porta 22. 25609 M

VESTITI cappotti finissimi, calzoni fantasia, vendo tutto buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 25503 M

VESTITO «Crep de Chine» celeste, vendesi. Via D'Azeglio 20, porta 12. 25509 M

VESTITO nero, taglio all'inglese, con sacchetto e sottana, per signora, statura media, vendesi prezzo vera occasione. Rivolgersi via Olmo 2, I piano, porta 9. 20688 M

Acquisti d'occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— — N

BROWNING acquisterei a prezzo d'occasione. Offerte «Armando» al Piccolo. 20792 N

BOTTIGLIE gazose con chiusura automatica palline di vetro, acquistasi qualunque quantitativo. B. Genazzini, via Bagutta 24, Milano. 10078 N

BOTTIGLIE vuote Chianti compero. Giacomo Pollak, deposito spiriti P. degli Studi 7, (ex P. Lipsia). 25629 N

CASSAFORTE qualsiasi grandezza, anella brillante, pianino acquisto. Piazza Borsa 2, terzo. 25477 N

CARTA vecchia, scarto archivi, per cartiera, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera, Posta centrale, Casella postale 444, Trieste. 24863 N

FRANCOBOLLI, acquistiamo sempre qualsiasi partita. La Filatelica, Piazza Borsa 4. 40524 N

QUALUNQUE oggetto d'occasione e biglietti del Monte comperansi dalle 12-14, Morandini, Ghega 3, IV. 25345 N

RAME greve, rottami, acquistansi qualsiasi quantitativo. Tureck. Via Sanità 8. 25129 N

RETE metallica acquistasi. Indirizzo Piccolo. 25523 N

TASTO trasmettitore telegrafo, usato, cercasi. Offerte sub «Tasto» al Piccolo. 25547 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — O

A. Argento, monete, gioie usate, pietre preziose, rottami oro, pago bene. A rate vendo borsette argento, oggetti oro, orologi; eseguisco lavori nuovi, riparazioni oreficerie, orologeria. Prezzi modicissimi. Chiarelli, Tintore N. 2. 333 O

A. Oreficeria Nazionale Turcato Guido Corso Garibaldi 20, assortimento gioie in oro garantito 18 K. Prezzi da non temere concorrenza. 40784 O

AMIDO Borace Banfi il più fino lucida conserva la biancheria, pacco kg. 3 franco domicilio L. 20 verso cartolina vaglia Stabilimento Achille Banfi Milano. 10082 O

ARGENTO monete, fiorini, ora rottami compero a prezzi altissimi. Giovanni Pliska, Orologiaio, Corso 13. 25409 O

ARTICOLI igienici «Sanitas» unici preservativi garantiti. Negozio Steindler Acquedotto 12. 25361 O

AJOUR a macchina vengono eseguiti prontamente. Negozio Mitis, S. Lazzaro 11 e via Maurizio 16, II. 25217 O

ANGUILLA ammarinata, partita occasione, vendesi, Foraboschi, Trieste, via Ronco 6. 25585 O

CUCINE moderne e singoli pezzi, vende falegname, Ginnastica 26. 25515 O

CARBONE cock, legna per stufe, faggio e briquets di carbone dolce, tutto a prezzo di calmiere franco domicilio, trovansi nel deposito carboni via Gatteri 19, Ogrisek, telefono 3125. 40373 O

IL Calzaturificio Venezia Giulia si è traslocato al Corso Garibaldi 2, Barriera, vecchia, continua la vendita calzature prezzi fortemente ribassati. 40794 O

CARTA vecchia archivio, cartaccia, ... stansi prezzi massimi. Ritiro domicilio Felice Venezian 28. 2556[illegible]

CASSE di spedizioni, imballaggi per mobili eseguisconsi sollecitamente. Vi[illegible] logna 9, falegnameria. 2519[illegible]

KALODONT, il migliore dentifricio. Ve[illegible] esclusiva per la Venezia Giulia presso A[illegible] Schlesinger, fondaco chincaglie, via [illegible] stiano 4. 30[illegible]

LAMPADE elettriche. Per avere lamp[illegible] buon mercato, scrivere: Ditta Rover[illegible] logna, Repubblicana 9. 404[illegible]

LATTE ex petrolio, benzina, olio o qu[illegible] ritaglio latta, acquistasi qualunque p[illegible] Offerte: Canali, Cassetta postale 336, M[illegible] 100[illegible]

MATERASSI, lanetta per materassi, Loden impermeabili, confezioni, prez[illegible] taggiosi, campioni, cataloghi gratis. Dalbrun Schio. 26[illegible]

NEGOZIANTI stoffe! 700 vestiti conf[illegible] ti liquidansi anche piccoli lotti, da lir[illegible] 150. Rivolgersi negozio tessuti Corso [illegible] rio Emanuele III, N. 28, Trieste. 254[illegible]

OLIO oliva, produzione calabrese, ge[illegible] spediscesi a domicilio, pacchi postali a[illegible] Ririgere richieste: A. di Bianco, S[illegible] Calabria. 405[illegible]

PER qualsiasi compra vendita rivolger[illegible] l'intenditore autorizzato mediatore Bo[illegible] Via Commerciale 343, dalle 18 alle 20 fè Fabris. 254[illegible]

PARTITA saponette «Colgate» ottima [illegible] sione, vendo Daquino, Ginnastica 7, [illegible] le 2-6. 2560[illegible]

PRIMO arrivo! A prezzi bassi, capp[illegible] po novità, seta, velo, oro. Nuovo salon[illegible] de Morgutti Corti, Corso Garibaldi 2[illegible] 256[illegible]

PATATE scelte, insaccate, circa quintal[illegible] vendo lire 47 stazione Treviglio; 45 [illegible] senza sacchi. Scrivere: Borioli Luca, [illegible] gno Serio, Provincia Bergamo. 2548[illegible]

QUINTALI diecimila legno da ardere gionato, cercansi. Offrire: L. Foral[illegible] Trieste, via Ronco 6. 255[illegible]

RICAMI moderni a macchina per vest[illegible] signora vengono eseguiti prontamente [illegible] gozio Mitis via S. Lazzaro 11 e via S. [illegible] rizio 16. 252[illegible]

SARTORIA grande facilita impiegate [illegible] stre vestire elegantemente, accordand[illegible] gamenti rateali. Indirizzo Piccolo. 407[illegible]

SEMENTI ortaggi, di fonte diretta, [illegible] rete da Attilio Depangher, Corso 5, [illegible] fono 3134.

SCARPE velluto e pelle nere, N. 37, [illegible] vere inglesi, adatte ballo, lire 70, ve[illegible] Indirizzo Piccolo. 255[illegible]

SCARPE americane raso, nere, nuo[illegible] 37, lire 60, vendonsi. Indirizzo Piccol[illegible] 255[illegible]

UOVA freschissime, garantite scelte, giornalieri, vendonsi ingrosso minuto [illegible] simi 48 pezzo. Magazzino Fragiacom[illegible] ro 13. 255[illegible]

UOVA fresche del Friuli vendonsi. [illegible] ni-Spadotto S. Francesco 52. 250[illegible]

VINO Barbera da 12 gradi, vende [illegible] nalmente a lire 2.80 litro Giacomo P[illegible] deposito spiriti e vini, Piazza degli St[illegible] (ex Lipsia). 256[illegible]

Rappresentanti, piazzisti, viaggia[tori]
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

ACQUISITORE provetto pubblicità per [illegible] nali grande diffusione, cercasi Triest[illegible] pendio, provvigione. Inutile offrirsi [illegible] dimostrare propria attività, capacità, [illegible] Indirizzare offerte «16» Unione Pub[illegible] Italiana, Udine. 1055[illegible]

Sport: Automobili, biciclette e [illegible]
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

CONTRATTI automobili Fiat 501 :50[illegible] altre marche pure acquisto buone co[illegible] ni. Scrivere Casella 13, Posta Cent[illegible] 1080[illegible]

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e indus[triali]
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50

ASSICURAZIONI. Laureato espertissi[illegible] mo incendi, primarie referenze, rilev[illegible] purchè ottime condizioni, agenzia pri[illegible] Trieste, Venezia Giulia, di important[illegible] compagnia con portafoglio. Offerte sub [illegible] reato» Piccolo. 105[illegible]

CONTROLLORE viaggiante, disposto [illegible] re ventimila, verso solido pegno, cerca[illegible] ga diecimila. Offerte «Società» al Picc[illegible] 2545[illegible]

DISPONIBILI 100.000, 50.000, 10.00[illegible] primo rango stabili città. Carducci 28, [illegible] ser. 2555[illegible]

PALAZZO a Venezia da vendere, caus[illegible] tenza proprietario. Due appartamenti [illegible] sti mezzogiorno, sul Canal Grande, og[illegible] modità moderna per abitazione. Prez[illegible] nimo 350 mila franchi, vendesi al migli[illegible] ferente. Esclusi intermediari. Scrivere a[illegible] te Pallik, Casella postale 90, Firenze 1008[illegible]

10.000 lire cerco sei mesi su polizza buon interesse. Offerte sub «Motoscafo» colo. 2552[illegible]

Acquisti e vendite di case e terr[eni]
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50

HOTEL 20 stanze completamente ar[illegible] vendo. Lire 200.000, realità: 1100 tese [illegible] Barcola strada Contovello lire 1400, [illegible] 1200 tese vicino Crematorio lire 70000, angolo 20 quatieri lire 300.000, Cas[illegible] metri lire 13000, Villa via Daurant li[illegible] mila, Villa Pendice Scorcola lire 60.000 la via Michelangelo lire 120.000, Vil[illegible] Pietà lire 50.000. Agenzia Slavich [illegible] Corso Garibaldi 6. 407[illegible]

VILLINO 5 locali, comfort moderno 150, prezzo 30.000 lire vendesi. - Kr[illegible] Carducci 28. 2556[illegible]

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

A gratis cede il Pastificio Triestino [illegible] Ippodromo) detriti e ceneri carbone, [illegible] per solidificare strade fangose. 250[illegible]

«AL PIAVE» - Ristorante - Piazza [illegible] Studi: Arrivata birra di Monaco, Dreh[illegible] cina veneta. Prezzi modici. 402[illegible]

ARTISTE conservatevi fresche! Massa[illegible] viso, manicure, praticherebbersi a dom[illegible] Scrivere «Esperta» al Piccolo. 2547[illegible]

AUTOCARRO Lancia, celere, parte d[illegible] ca per Vienna, via Tarvisio-Villaco; [illegible] passeggeri o merci anche per stazioni [illegible] medie. Recapito: Candotti, Hotel Union[illegible] pure telefono 19-28. 255[illegible]

LILLA. Non impensierirti. Mio pens[illegible] costantemente a te; così mio intenso a[illegible] Tantissimi. 211[illegible]

MY. Lieta saperti meglio, curati. Ti [illegible] ti voglio tutto mio bene. Tua. 254[illegible]

NOVELLO. Ditemi quando potrò veder[illegible] vendo da comunicarvi notizie interes[illegible] Saly. 2114[illegible]

SAX. Non mancherò. Intanto vi preg[illegible] rare solito luogo corrispondenza. gi[illegible] Saluti. 211[illegible]

SIGNOR Corrado prelevi lettera, post[illegible] dion. Saluti. Maria. 2560[illegible]

SALA Garibaldi, via S. Francesco 2. [illegible] vertono i frequentatatori del turno s[illegible] (ceto elevato) che oggi avrà luogo da[illegible] in poi l'atteso soirèe di dames. Chi [illegible] in possesso dell'invito, può ritirarlo og[illegible] le 11-13 e dalle 17-19 nella ca celleria [illegible] sala. 256[illegible]

VEDOVA civile, media età, pensione, dera conoscere vedovo, posizione social[illegible] pure figli, scopo matrimonio. Offerte «P[illegible] nata 400» Piccolo. 254[illegible]